LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[illegible] (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: [illegible] in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta [illegible] e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il Ministero vince nelle nomine per la Presidenza ed è sconfitto nella Giunta del bilancio.

La presentazione dei progetti ferroviari alla Camera.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta dell'8 aprile.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

ALBASINI e VICINI interrogano il ministro dell'interno per sapere se intenda proporre un disegno di legge per il sollecito adempimento della promessa contenuta nell'articolo 272 della legge comunale e provinciale del 1889.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario all'interno, risponde che, trattandosi di una questione di gravissima importanza, pur continuandone lo studio, il Governo non può prendere alcun impegno relativo alla sua risoluzione.

ALBASINI non crede che lo Stato possa differire ulteriormente una questione dalla quale dipende la sistemazione delle finanze comunali.

GATTONI interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se sia sua intenzione modificare la tabella generale per la verificazione biennale dei pesi e misure 1.o agosto 1896, ed, occorrendo, anche la legge 23 agosto 1890, onde togliere le sperequazioni che vi si riscontrano nei diritti fissi.

DEL BALZO, sottosegretario all'agricoltura e commercio, confida di poter sollecitamente presentare le modificazioni che sono ora allo studio della Commissione superiore metrica.

Le elezioni di Castellammare e di Mantova.

Il PRESIDENTE comunica le conclusioni della maggioranza della Giunta, che propone la convalidazione dell'elezione nel Collegio di Castellammare di Stabia in persona dell'on. Aubry, mentre la minoranza propone la nomina di un Comitato inquirente.

L'elezione è convalidata.

Comunica pure le conclusioni della Giunta per la proclamazione e la convalidazione dell'onorevole Mantovani a deputato del Collegio di Mantova, in luogo del già proclamato on. Dugoni.

BISSOLATI rileva che le conclusioni della Giunta sono fondate sulla nullità di alcune schede, nelle quali al nome del Dugoni era aggiunto: «Viva il socialismo!», prova eloquente dell'ingenuità di quegli elettori. (*Ilarità*)

POZZO M., relatore, osserva che altre schede avrebbero dovuto essere sottratte all'on. Dugoni, perchè contenevano manifesti segni di riconoscimento.

La proposta della Giunta è approvata.

L'elezione del vice-presidente della Camera

di un segretario, di un questore e di un componente la Giunta generale del bilancio.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Ecco il risultato per l'elezione del vice-presidente della Camera:

Votanti 330.
Lacava (ministeriale), 185.
Guicciardini (opposizione), 120.
Si dichiara il ballottaggio.
Schede bianche 25.
Eletto Lacava.

Per la carica di questore:
Podestà (ministeriale), 186.
Camerini (Opposizione), 119.
Schede bianche 54.

Per la carica di segretario della Camera:
Di Rovasenda (ministeriale), 171.
Di Stefano (Opposizione), 90.

A commissari della Giunta del bilancio:
Giusso (Opposizione), 173.
Pompili (ministeriale), 121.

Presentazione dei progetti ferroviari.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge: «Esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private»; «Proroga del termine per la diffida relativa al riscatto delle ferrovie Meridionali.»

FORTIS, presidente del Consiglio, propone che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla stessa Commissione che esaminava gli altri progetti ferroviari, e che la stessa Commissione sia completata, nei suoi membri mancanti, dal presidente della Camera.

DI SCALEA si oppone a questa proposta, e chiede che i disegni di legge siano mandati agli Uffici.

FORTIS insiste nella sua domanda.

SACCHI dichiara che, per desiderio di veder presto risolto il problema ferroviario, accetta la proposta del presidente del Consiglio. (*Bene!*)

SONNINO prega l'on. Di Scalea a non insistere nella sua proposta.

DI SCALEA la ritira.

PRESIDENTE: «Rimane dunque approvata la proposta del presidente del Consiglio.»

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio dell'Interno.

LIBERTINI GESUALDO vorrebbe l'autonomia comunale e la responsabilità civile degli amministratori dei Comuni. Accenna a diversi problemi riguardanti la pubblica beneficenza.

Lamenta che esista ancora la mala pianta del malandrinaggio, contro cui vorrebbe provvedimenti eccezionali.

SCELLINGO accenna al diffondersi della malattia del «tracoma» e alla necessità di provvedere meglio ai ciechi.

CAVAGNARI esamina anch'egli la questione delle finanze dei Comuni e delle provincie. Si dichiara contrario all'istituto del *referendum*. Per frenare gli Enti locali nell'eccesso delle spese crede che gioverebbe lo stabilire più precise e rigorose norme riguardo agli organici degli impiegati, alla misura dei loro stipendi ed alle pensioni.

Richiama l'attenzione del Governo sul grave fatto che i migliori cittadini si vanno sempre più disinteressando delle Amministrazioni locali, lasciando prevalere uomini e partiti che non sempre si propongono il bene della cosa pubblica. (*Bravo!*)

COTTAFAVI fa notare che una questione gravissima è quella del funzionamento amministrativo dei Comuni e quella della non equa distribuzione dei tributi. Il Governo dovrebbe usare la massima energia per impedire lo sperpero che con le spese facoltative si fa delle misere finanze locali, insidiate perfino da chi dovrebbe tutelarle.

Non vuole la politica nell'amministrazione e chiede all'on. Fortis se sia sempre dello stesso parere di quel tempo nel quale chiedeva all'onorevole Giolitti di condannare la lotta di classe. Vorrebbe che la grave questione delle Opere pie dei Comuni, riguardo alla beneficenza, ai ricoveri, alla mendicità ed alle spese d'ospedalità, fosse risolta una buona volta; e raccomanda i salariati, chiedendo che siano inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza.

LUCCHINI deplora anch'egli che, dopo sedici anni dacchè vige il Codice penale, non si sia ancora provveduto ad attuare il sistema carcerario, e ricorda come egli, fin dal 1892, sollecitasse tale attuazione. Nè questo si riferisce soltanto a quegli Istituti carcerari che importano una spesa di cui forse si esagera l'ammontare, facendolo risalire nientemeno che a 70 milioni; che, d'altronde, si potrebbero gradatamente impiantare, ma anche in altri Istituti, per cui non è questione di quattrini e per cui confida vorrà provvedere il guardasigilli, che non ha finora circa l'azione direttiva ed impulsiva del Governo verso il Pubblico Ministero, cui spetta l'iniziativa dell'opera giudiziaria.

E' pure d'accordo coll'on. Gianturco, al quale riconosce il merito d'aver presentato nel 1900 il progetto dell'applicazione dei condannati ai lavori di colonizzazione e di bonifica, nel deplorare altresì che la recente legge 26 giugno 1904 per l'impiego dei condannati per lavori all'aperto non accenni neppure a ricevere la dovuta attuazione, ma non può seguire l'on. Gianturco nella critica a fondo da lui fatta contro la segregazione cellulare, sancita nel Codice penale per la pena della reclusione.

L'importante relazione fatta dal direttore generale delle carceri alla Commissione della statistica giudiziaria lo scorso anno mette in evidenza le esagerazioni che si vanno dicendo sugli effetti di tale segregazione, nè le infermità e i decessi, nè i casi di suicidio e di pazzia sono in numero così esorbitante come si va declamando fra i segregati in confronto a coloro che scontano la pena nella vita in comune.

Fa pure delle riserve su quanto disse l'onorevole Gianturco in ordine ai manicomii giudiziari, chiedendone l'estensione e moltiplicazione. Nota che l'Inghilterra, che prima li attuava, incomincia ad impensierirsi del numero crescente di coloro che vi vengono assegnati. La Francia si astenne finora dall'attuarli, e anche in Italia sorsero voci allarmanti da parte degli stessi freniatri.

In riguardo ai riformatori e alle misure preventive più efficaci per rattenere la crescente delinquenza dei minorenni, raccomanda di organizzare colonie agricole per la grande e benefica efficacia educativa del lavoro all'aperto e di ammettere specialmente per i fanciulli discoli denunciati per correzione paterna, anzichè la chiusura dei riformatori con tutti i danni e i pericoli dell'agglomerazione, si ammettesse e favorisse il collocamento presso famiglie di agricoltori sotto opportuna vigilanza, applicando il *probate system*, che dà sì buoni frutti in America. Il problema dell'infanzia abbandonata discola e delinquente è di estrema gravità e merita bene tutte le cure e premure della società e del Governo. (*Vivissime approvazioni*)

FEDE raccomanda che si segua un migliore indirizzo nell'ordinamento igienico dei brefotrofi.

Commemorazione del gen. De Sonnaz

Il PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Senato, colla quale si annuncia la morte del generale De Sonnaz. Ricorda con parola commossa la eletta mente, le preclari virtù militari e civili, e lo sperimentato patriottismo di questo veterano di tutte le patrie battaglie.

SANTINI ricorda le virtù civili e militari dell'estinto; il pellegrinaggio al Pantheon da lui promosso, la sua carità e l'unione così felice in lui dei sentimenti patrio e religioso. (*Approvazioni*)

FORTIS si associa di cuore alle nobili parole del presidente della Camera, ricordando i servizi eminenti da lui resi al Re e alla patria. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE annunzia che un telegramma pervenutogli in questo momento dal senatore De Sonnaz, fratello del defunto, ringrazia il presidente e la Camera delle condoglianze espressegli. Sorteggia il nome dei deputati che con una Commissione della Presidenza dovranno rappresentare la Camera dei deputati ai funerali che avranno luogo lunedì mattina. La Commissione risulta composta degli onorevoli Sichel, Rosselli, Fazzari, Riordi, Danco, Maggiorino *Ferraris*, Di Scalea e Gallini.

Il Benadir e gli accordi col Mad Mullah

TITTONI, ministro degli esteri, risponde a tre interrogazioni dell'on. Albasini-Scrosati sulla nostra colonia del Benadir. Dichiara che, in attesa delle deliberazioni del Parlamento, ha disposto sulla propria personale responsabilità, e in via transitoria, che il console generale del Zanzibar prenda in consegna la colonia. Quanto alle condizioni della sicurezza in quella nostra colonia, dichiara che esse sono soddisfacenti. Vi fu qualche disordine di non grande importanza, che fu subito represso. Quanto all'accordo col Mad Mullah, dopo laboriose trattative, fu concluso procedendo di pieno accordo coll'Inghilterra.

Ne espone le principali condizioni, segnalandone i vantaggi morali e materiali per il nostro Paese, e in generale per la causa della civiltà. (*Vive approvazioni*) Constata che coi provvedimenti presi ha attuato pienamente il programma altre volte annunziato alla Camera. (*Vivissime approvazioni*)

ALBASINI-SCROSATI ringrazia il ministro della risposta. Trova però che l'ordine dato al console generale dello Zanzibar di prendere in consegna la colonia pregiudica le decisioni del Parlamento, contrariamente all'impegno che lo stesso ministro degli esteri aveva assunto, tanto più che il Parlamento avrebbe potuto pronunziarsi in via d'urgenza. Si riserva di tornare sulla questione quando verrà in discussione il disegno di legge. Non crede che le condizioni di pubblica sicurezza del Benadir siano così soddisfacenti come ha detto il ministro se deve credersi alle notizie pervenute ad alcuni giornali. (*Cenni di denegazione di Tittoni*) Chiede se sia vero che il nostro possesso dell'interno della colonia sia meramente nominale. In questo caso si tratterebbe non di amministrare la colonia, ma addirittura di conquistarla.

Quanto al trattato col Mullah, col quale questi vien posto sotto il protettorato italiano, teme che ciò possa essere fonte di rischi e di noie pel nostro Paese, e perciò, essendo contrario a qualunque espansione africana, non può compiacersi di questa convenzione.

TITTONI, ministro degli esteri, ripete che il suo provvedimento meramente provvisorio lascia pienamente integra la deliberazione del Parlamento. Osserva che il disegno di legge fu presentato senza il minimo indugio e subì un ritardo solamente per la crisi politica. Ripete che di questo suo provvedimento assume tutta la responsabilità, convinto d'avere agito come il dovere gli imponeva. (*Benissimo!*)

Ripete che nulla di grave avvenne nella colonia, e che gli incidenti di cui si occuparono i giornali non hanno importanza. Ad ogni modo, ha raccomandato ai nostri agenti la massima prudenza per non incorrere in avventure.

Quanto al trattato col Mullah è un atto di buona politica e di buona amministrazione, che non può essere disapprovato se non da chi sia contrario a qualsiasi politica coloniale. (*Vive approvazioni*)

La seduta termina alle 19,20.

Lunedì sedute alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 8, ore 20.

La Camera a mezzogiorno dà presenti 380 deputati. Sin dal principio della seduta, nell'aula, già abbastanza popolata, si scorge molta animazione. Gruppetti di deputati conversano, mentre fra la disattenzione generale si svolgono le interrogazioni. I deputati entrano nell'emiciclo avendo in mano le schede colorate per la votazione, che un usciere sulla soglia dell'aula va distribuendo a tutti. Le urne per la votazione sono disposte in fila dietro il banco del Governo.

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni si apre la discussione sulla verifica dei poteri. Entrano nell'aula molti deputati. Il presidente fra l'attenzione della Camera mette ai voti la proposta della minoranza della Commissione della Giunta per le elezioni circa il Collegio di Castellammare di Stabia, eletto Aubry.

Rimangono seduti i deputati di tutti i settori costituzionali, meno quelli di Estrema Sinistra, il che provoca l'ilarità generale.

Molte voci: «Dove è la minoranza!»

Quando il Presidente mette ai voti la proposta della Giunta che convalida Aubry, solo i deputati dell'Estrema rimangono seduti, mentre più di trecento deputati si levano rumorosamente in piedi.

Si viene quindi alla discussione del progetto per l'annullamento delle elezioni di Dugoni.

L'on. *Bissolati* parla brevemente e fra i rumori della Camera, a sostegno di Dugoni.

Dice che le parole «Viva il socialismo», scritto sulle schede del Dugoni non erano altro che un'esplosione dell'ingenuità dei suoi elettori. (*Ilarità generale in tutta la Camera. Bissolati ride anche lui*).

Come per Aubry, così anche per Dugoni, solo l'Estrema respinge la proposta della Giunta.

Alle 15,30 comincia la votazione per le cariche della Presidenza e del membro della Giunta del bilancio, in sostituzione dell'onorevole Fasce.

I deputati si affollano nello stretto spazio che conduce al posto riservato alla votazione.

Comincia la sfilata dei deputati.

Durante la votazione, siedono al banco del Governo, gli onorevoli Fortis e Carcano.

Terminata la votazione, mentre la maggior parte dei deputati si versa nei corridoi, l'on. Ferraris comunica la presentazione dei disegni ferroviari.

Mentre parla Ferraris, entrano nell'aula molti deputati.

L'on. *Di Scalea*, fra i rumori, osserva: «Altra volta la Camera non rinviò all'antica Commissione il disegno di legge sulle ferrovie, e qui si tratta appunto dello stesso caso.»

Voci: «No, no! Era una Camera nuova quella.»

Quando dice che la proposta non può essere approvata senza il consenso unanime della Camera, molte voci gridano: «Hanno la maggioranza.»

La proposta del Governo è approvata anche da Sonnino e da Sacchi, cosicchè Di Scalea si vede costretto, fra l'ilarità della Camera, a ritirare, la sua.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'Interno.

La morte del generale De Sonnaz

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 9, ore 1,30.

Stamane, alle ore 8,15, è morto il generale senatore Giuseppe Gerbaix De Sonnaz.

Egli fu assistito dal fratello Carlo Alberto e dalla cognata contessa Di Collobiano. La notizia della morte fu subito telefonata all'aiutante del Re, ed alle ore 9 il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a visitare la salma, che già era vestita con l'uniforme da generale ed il Collare dell'Annunziata.

Il ministro della guerra darà oggi le disposizioni per i funerali, che saranno fatti a cura dello Stato, ed a cui assisterà un Principe di Casa Reale.

Quando ieri fu annunziato al generale agonizzante che conveniva pensare ai conforti religiosi, disse con la massima calma: «Sta bene. Ma non voglio un prete che venga qui a dirmi male del mio Re e della mia Patria, che ho sempre servita fedelmente.»

Prima di ricevere i conforti religiosi volle indossare l'uniforme e mettersi il collare dell'Annunziata e le altre decorazioni. Finita la cerimonia, ordinò che gli fosse portata una bottiglia di *champagne* e volle che tutti, compreso il prete, bevessero al Re, all'esercito ed alla patria.

S.

Roma, 8, ore 20.

Come era facilmente prevedibile, in Senato grande è stata la commozione per la morte del De Sonnaz. Quasi tutti lo conoscevano e lo riverivano, perchè, a parte i suoi meriti militari, erano molte le sue virtù. Era un uomo per molti rispetti originalissimo: era davvero la modestia nata.

Passava quasi intera la sua giornata nel palazzo del Senato, anche quando questo era in vacanze. Giungeva ogni mattina verso le 9; prendeva, non sempre, una tazza di caffè, e poi si metteva al lavoro, tale e quale fosse un impiegato: un lavoro tutto suo, derivante dalla sua abitudine di rendere servigi a tutti.

Aveva centinaia di persone che ricorrevano a lui, perchè sapevano che non avrebbero avuto un rifiuto.

Malgrado la sua alta posizione, il Collare dell'Annunziata che gli ornava il petto, era affabile, cordiale, espansivo con tutti, e sempre di buon umore, come un buon soldato che vive contento del fatto suo.

Tassi, senatore di recente nomina, ha parlato con espansione del cittadino onorario di Piacenza. Era una delle cose alle quali il De Sonnaz teneva moltissimo, e lui, vecchissimo, incontrando il Tassi, non solo lo trattava con grande famigliarità, ma con molta gaiezza.

Il Mazzucucci l'ha detto, e a Roma lo sapevano tutti: qualsiasi veterano si presentasse a lui e fosse bisognoso, aveva un sussidio, magari le ultime cinque lire che il generale aveva ancora disponibili.

Quando venne a Roma si fece allestire una modesta cameretta in una locanda di terzo ordine, e quivi fece collocare un lettuccio di ferro, quasi una branda.

Là visse per molti mesi, come un semplice ufficiale in guarnigione.

Fu solo quando ammalò e la malattia parve grave, che il fratello Carlo Alberto De Sonnaz lo trasse di là e lo condusse a casa sua.

I funerali avranno luogo domattina, e la salma verrà trasportata a Villafranca e deposta nella tomba di famiglia.

Il Re domandò ieri se poteva vedere il De Sonnaz vivo, ma il Rossoni, medico curante, credette di opporsi, temendo le soverchie emozioni nel generale.

Per debito di cronaca, debbo dirvi che i conforti religiosi li ebbe giovedì, nel pomeriggio, non ieri. Ancor nulla si sa se abbia lasciato un testamento.

S.

Il tenente-generale conte Giuseppe Gerbaix De Sonnaz nacque a Cuneo il 30 settembre 1828. Figlio di Ettore De Sonnaz, il prode generale e ministro della guerra fu avviato alla carriera militare. Sottotenente nel reggimento Savoia cavalleria, prese parte valorosamente alla campagna del 1848-49. Fece col grado di capitano la campagna di Crimea e come capo di Stato Maggiore della Divisione di cavalleria quella del 1859. Nel 1860 fu addetto allo Stato Maggiore del generale Fanti, che operava nelle Marche e nell'Umbria. Nella campagna del 1866 fu aiutante di campo del principe Umberto, e cooperò alla difesa del famoso quadrato, guadagnandosi la medaglia al valor militare. Quando Umberto salì al trono, il De Sonnaz continuò nel suo servizio a Corte come primo aiutante di campo del Re. Nel 1879 fu nominato tenente-generale; nel 1883 venne destinato al Comando della Divisione di Palermo, e l'anno di poi preposto al IV Corpo d'armata (Piacenza). Durante l'epidemia del colera diede mirabili prove di pietà e di coraggio, e non minori ne diede a Diano Marina nel terremoto del 1887. Era adorato dai soldati, di cui sapeva comprendere le fatiche e i disagi, e che erano entusiasti pel suo coraggio e per la sua bontà.

Gli Imperiali di Germania a Messina

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Messina, 8, ore 21.

Guglielmo giunge a Messina.

L'incrociatore tedesco *Hertha*, che precede l'*Hohenzollern*, è entrato in porto alle ore 7,45. Dieci torpediniere sono uscite dal porto ad incontrare l'*Hohenzollern* per fargli scorta d'onore.

L'arrivo dell'Imperatrice.

Stamane, alle ore 8,40, è giunto in stazione il treno speciale recante l'Imperatrice di Germania, accompagnata dalla dama di Corte Keller, dal maresciallo Kusselebeck e dal consigliere intimo Wolmann. Appena giunto il treno le navi della squadra innalzarono il gran pavese, issarono la bandiera tedesca e fecero le salve di saluto.

Anche i cannoni della Cittadella facevano salve. Le Musiche delle navi e la Musica cittadina suonavano l'Inno tedesco. Gli equipaggi delle navi e i marinai della difesa marittima facevano saluti alla voce. L'Imperatrice rimase nel vagone-*salon* in attesa dell'arrivo dell'*Hohenzollern*.

L'arrivo dell'«Hohenzollern».

L'*Hohenzollern* alle 9,25 entrò maestosamente nel porto, scortato a destra e a sinistra da dieci torpediniere italiane inalberanti la bandiera tedesca, seguito dallo *Sleipner* e dal *Friedrich Karl*.

Il mare è tranquillo e il cielo splendido. I balconi dei palazzi prospicienti il porto sono imbandierati e gremiti di spettatori. Le banchine del porto e del molo sono assiepate di migliaia di persone acclamanti.

Le batterie di tutte le navi e la Cittadella fanno salve di saluto, mentre gli equipaggi delle navi e i marinai della difesa e gli artiglieri, schierati sugli spalti della Cittadella, fanno il saluto alla voce.

Le Musiche dalle navi e da terra suonano l'Inno germanico. Il momento è di una grandiosità indescrivibile.

L'Imperatrice sale sull'«Hohenzollern».

L'*Hohenzollern* si ormeggia. L'Imperatrice, recante un *bouquet* di zagare e di mammole, lascia il treno, seguita dalla signorina Keller, e dal console tedesco, e scende al padiglione, tutto ornato di bandiere e di piante, con un ricco tappeto cremisi.

L'Imperatrice si imbarca su una lancia della corazzata *Dandolo*, messa a sua disposizione dall'ammiraglio Bettòlo, e si avvia verso l'*Hohenzollern*.

Durante il breve tragitto l'Imperatrice è salutata da *hurrà* dei marinai e d'acclamazioni della folla.

L'Imperatore e il principe Alberto l'attendono al barcarizzo. L'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe si baciano affettuosamente. L'*Hohenzollern* si è ormeggiato ai boa N. 1.

L'Imperatore a bordo del «Dandolo».

Alle 11 l'Imperatore ha ricevuto a bordo l'ammiraglio Bettòlo. Alle 12 l'Imperatore si recò sulla nave ammiraglia *Dandolo* a visitare Bettòlo, ritornando sull'*Hohenzollern* alle ore 12,30.

L'imperatore Guglielmo fu ricevuto ai piedi della scaletta del *Dandolo* dall'ammiraglio Bettòlo, che lo accompagnò poi durante la visita del *Dandolo*. Questo è ancorato presso il molo. Quando l'enorme folla addensata sulla banchina scorse l'Imperatore, lo salutò con una lunga e frenetica ovazione, gridando: «Viva l'Imperatore!» Questi ringraziava commosso.

Durante la visita dell'Imperatore a Bettòlo a bordo del *Dandolo* l'Imperatore mostrò vivo interesse alla trasformazione subita dalla nave e all'impianto di radiotelegrafia fatto sotto il ponte corazzato.

L'Imperatore visitò l'impianto e assistette alla manovra pel movimento delle torri corazzate, e quindi salì sulla balconata a salutare la popolazione che lo acclamava.

Bettòlo presentò tutti gli ufficiali all'Imperatore, che si rallegrò della splendida tenuta della nave. Lasciando il *Dandolo* l'Imperatore invitò Bettòlo a colazione per domani a bordo dell'*Hohenzollern*.

Ricevimenti e onorificenze.

L'Imperatore alle 12,34 ricevette il sindaco, il generale comandante la Divisione, il prefetto comandante la difesa costiera.

L'Imperatrice ed il principe Adalberto lasciarono alle ore 15 l'*Hohenzollern* e si recarono a bordo dell'*Hertha*, dove rimasero tre quarti d'ora. Quindi tornarono sull'*Hohenzollern*.

L'imperatore Guglielmo, per ringraziare il Municipio ed il Circolo della Borsa dell'accoglienza fatta alla nave *Stosch*, ha nominato il sindaco conte Marulli commendatore dell'Aquila Rossa, ed ha conferito onorificenze a varii altri membri del Municipio e del Circolo della Borsa.

Nel pomeriggio, l'Imperatore e l'Imperatrice, col principe Adalberto, si recarono alla villa Sonderron. Giungeranno domani alle 8,40, da Taormina, i principi Eitel e Oscar.

La guerra Russo-Giapponese

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

Perchè la Russia continua la guerra.

Parigi, 8, ore 7,40.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice, per spiegare l'ostinazione che mette il Governo nel volere la continuazione della guerra, che la tesi ufficiale si è che la Russia abbia tutto da guadagnare nel prolungarsi delle ostilità, le quali sfiniranno il Giappone, mentre la Russia, anche sconfitta, può ritirarsi indefinitivamente, senza cedere.

Se i giapponesi pongono l'assedio a Vladivostock, indeboliranno il loro esercito e la loro flotta a profitto di Linievitch e di Rojestvensky, poichè bisognerà, per assediare e bloccare Vladivostock, impiegare forze molto superiori a quelle che occorsero per Port Arthur. Infine, la Russia può, senza mobilizzare un solo uomo, mandare nell'Estremo Oriente 200,000 uomini; cioè 100,000 forniti dai battaglioni costituiti cogli uomini mobilizzati nel novembre, e 100,000 dall'esercito attivo, il cui contingente chiamato sotto le armi nel 1904, supera di 150,000 il contingente solito. Si vedrà poi che cosa sia da farsi per aumentare questa truppa. In ultimo luogo, le perdite dell'artiglieria, durante la battaglia di Mukden, furono molto inferiori a quanto era stato annunciato dalla stampa. Si sono perduti, a quanto dichiara lo Stato Maggiore, soltanto 25 cannoni da montagna, ed alcuni cannoni d'assedio; l'artiglieria da montagna rimase intatta.

La Russia è pronta a continuare la lotta finchè il Giappone non vorrà fare proposte accettabili, e la continuerà, poichè la sua situazione interna, quantunque cattiva, non è però ancora tale da costringere il Governo a concludere la pace.

Tali le dichiarazioni che vengono fatte dagli autorizzati.

Il Ministero degli esteri ha preso la risoluzione di pubblicare un libro sugli affari dell'Estremo Oriente. E' il barone Rosen, che rappresentava la Russia a Tokio quando scoppiarono le ostilità, che sarà incaricato di classificare tutti i documenti.

La flotta di Rojestvensky è aspettata.

Londra, 8, ore 9,25.

Il *Daily Express* ha da Singapore: «Il capitano dell'incrociatore *Penang* ha visto 27 navi da guerra a 70 miglia al sud-ovest di questo porto.»

Lo stesso *Daily Express* ha da Batavia: «Delle giunche annunziano che navi da guerra giapponesi incrociano in tutti i passi per i quali Rojestvensky potrebbe tentare di penetrare nel mare di Cina. Si sono visti delle torpediniere e degli incrociatori negli stretti della Sonda e di Flores ed al largo del passo di Bali.»

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Udienza antimeridiana dell'8.

Perugia, 8, ore 13.

L'incriminazione del teste Fusaro.

Giornata triste. Si apre l'udienza alle ore 9. Dopo le solite formalità, si richiama il teste *Fusaro Francesco*.

Si leggono alcune note dell'Ufficio meteorologico, che dicono essere ammissibile la potatura delle viti nella mattina del 29 dicembre, all'ora indicata dal Fusaro.

Il *procuratore generale* domanda se il teste insiste nella sua deposizione di ieri.

Fusaro: «Sì.»

Allora, tra l'attenzione generale, il *procuratore generale* domanda, però non affermando se il caso attuale è di suicidio o di omicidio, l'incriminazione del teste, ritenendo che le varianti della sua deposizione orale da quella scritta sono un tentativo per far scomparire la falsità della testimonianza.

Indagini ed esperimenti.

Il *procuratore generale*, poi, dice che, ad ogni modo, è disposto anche a soprassedere per ora alla domanda di incriminazione per farla più tardi, ma vuole che risulti subito la falsità del teste.

Gli *avvocati della Difesa* gridano allora che si tratta di una dimostrazione armata.

Presidente: «Ecco, il procuratore generale voleva far sapere che ritiene il Fusaro falso.»

Rubiechi pronuncia brevi parole per protestare contro gli apprezzamenti del Pubblico Ministero, e fa inserire a verbale tale protesta. E così, anche l'incriminazione del Fusaro, che dalle prime parole dell'oratore della legge sembrava dovesse discutersi è rimandata.

Il *procuratore generale* domanda che si deleghi il magistrato a fare alcune indagini di fatto a Bitonto.

La Corte prende in considerazione la proposta.

Tra l'altro, la Corte decide di far esaminare il resto del cranio della Cenzina e di far riprodurre al naturale, in Perugia, le porte del villino di Bitonto. Si perde parecchio tempo a dettare a verbale tutte le domande delle diverse parti. Insomma, per illuminare i giurati si trova ora necessaria una quantità di esperimenti trascurati completamente dall'istruttoria. Si dovrebbe anche portare il letto.

Modugno osserva che le spalliere, finemente intagliate, del letto, potrebbero rovinarsi nel viaggio. Se si potessero risparmiare nel viaggio quelle spalliere!

Presidente: «Non le rovineremo. Voi, Modugno, agli esperimenti che si faranno a Bitonto volete assistere?»

Modugno: «Vorrei rispondere più tardi.»

Presidente: «Bene!»

Si chiama *Militello Emilio* capitano medico. Egli visitò nel novembre 1901 Modugno a bordo del piroscafo *Minghetti*. Il tenente soffriva allora di lieve irritazione alla vescica. Guarì subito, e il dottore non vide se egli aveva avuto malattie. «Anzi — dice il teste, — credevo ciò possibile, giacchè il Modugno dimostrava il desiderio di rivedere la moglie.»

Modugno: «Il teste non ricorda che uscendo dalla baia di Singapore, parlandomi di malattie infettive, volli che mi visitasse per vedere se ne ero infetto e mi disse che non ne avevo traccia!»

Teste: «Non escludo, ma non ricordo.»

Giordano Giuseppe, di Bari, conobbe la Cenzina ragazza e ne dà ottime informazioni. Egli assistette alle nozze. Deplorò la partenza del Modugno come volontario per la Cina dopo quattro mesi soli di matrimonio, usando di sotterfugi. I Di Cagno erano addolorati di questo fatto. La moglie adorava il marito. Il teste presenziò alla festa data al ritorno di Modugno. Rimase addolorato per la morte della Cenzina. Il teste trovò sempre la Cenzina normalissima e non seppe spiegarsi l'ipotesi del suicidio. Ritiene che la Cenzina non amasse farsi corteggiare e la ritiene religiosissima.

L'udienza si rinvia al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Il mutuo di Di Cagno a Modugno.

Si riapre l'udienza alle ore 14.

L'avv. *Balenzano* presenta i libri del banchiere Di Cagno per provare che sono vere le deposizioni fatte dal teste e false le contestazioni fatte da Modugno.

Accusato: «Non so come spiegare questo fatto. Io da Hong-Kong ho ricevuto 28,300 lire, non 2300 sterline. Deve esservi errore.»

Si richiama il teste *Vito Di Cagno*, che dichiara che lo chèque era di 2000 sterline, più 300 lire e 15 scellini. I documenti che presenta sono documenti forniti dal Credito Italiano e autenticati, e provano che effettivamente lo chèque era di 2000 sterline, 356 lire e 15 scellini.

«Inoltre — soggiunge il teste — i miei libri di cassa provano che le ebbi gli interessi del mutuo solo al ritorno di Modugno dalla Cina e non anticipati.»

Presidente: «Vedete, Modugno?»

Modugno: «Dev'essere un errore. Io ho cambiato altri denari. Deve esservi errore.»

Presidente: «Sbagliate voi.»

Modugno: «Vuole che non sappia quanti denari avevo?»

Vito Di Cagno poi mostra mediante i libri che diceva il vero dicendo che Modugno non pagò gli interessi del mutuo anticipati.

Presidente: «Che ne dite, Modugno?»

Modugno: «Non posso insistere, non potendo credere che i libri siano sbagliati. Avrò equivocato. Certo si è che il notaio non mi consegnò 5500 lire, e che io scrissi anche al Di Cagno, prima del processo.»

Presidente: «Del resto, per lo chèque citerò il direttore del Credito Italiano, Balzarotti.»

Modugno si mostra irritatissimo per questo suo errore. Egli segue attentissimo la spiegazione che dà Vito Di Cagno.

Modugno: «Il teste potrebbe dire tutto l'oro cambiato, perchè mi preme far risultare il totale della cifra, potendo errare nei dettagli.»

Teste: «Non ricordo bene; credo 80 mila lire.»

Modugno: «Interessante. Insomma, è che risulti che io portai 120,000 lire.»

Presidente: «No; interessante è vedere per lo chèque chi diceva la verità.»

Modugno si siede con aria addolorata.

A domanda dell'*avv. Sorgente*, Di Cagno ripete che la Cenzina faceva istanze vivissime per far ritornar il marito, nè mai ebbe a dissuaderlo dal far pratiche in proposito presso amici ed influenti.

Lettura di lettere.

L'avv. Sorgente esibisce una lettera scritta dal teste a Modugno; è una lettera affettuosissima, piena di consigli amorosi, perchè ami sua moglie.

Il *teste*, leggendo la lettera, si commuove e piange. La lettura è proseguita dal cancelliere.

L'avv. *Sorgente* vorrebbe produrre due lettere di Cenzina, ma l'avv. *Ferraro* domanda a Modugno come mai, malgrado la perquisizione dell'Autorità, che sequestrò tutte le lettere della Cenzina, i difensori ne posseggono ancora.

Modugno: «Non so, signor presidente. Ero in prigione.»

La *Difesa* dice che risulta dal processo che il giudice istruttore non perquisì che la camera da letto. Ciò è provato anche dagli atti del processo. Si esibisce anche una fotografia, formato gabinetto, con un ufficiale e con tante mosse di cinesi, dicendo che essa deve esser quella che alcuni testi attribuivano a Modugno.

La *Parte civile* vorrebbe saper quanti altri documenti possieda la Difesa. Ciò dà luogo a brevi battibecchi. Sembra quindi che il giudice istruttore non abbia perquisito tutta la casa.

Si leggono due lettere della Cenzina; in esse apprendesi che essa si oppose a che il Di Cagno parlasse a De Nicolò per far tornare il marito, temendo di far peggio.

Il *teste* spiega appunto che ciò era stato in seguito all'aver saputo che nell'esercito le raccomandazioni raggiungono sempre un effetto contrario.

Rinviasi quindi l'udienza a martedì.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)
Seduta dell'8 aprile.
Roma, 8, sera.

Presidenza Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Commemorazione del gen. De Sonnaz

Il PRESIDENTE, con animo profondamente addolorato, partecipa al Senato la morte avvenuta del senatore Giuseppe De Sonnaz, tipo perfetto di soldato, carattere nobile e senza macchie. Ricorda gli splendidi servizi militari da lui resi alla patria. Uomo di tempra antica, la sua memoria vivrà nel cuore della giovane generazione quale nobile esempio e stimolo militare. *(Vive approvazioni)*

DI SAN MARZANO, in nome di tutti gli ufficiali dell'esercito, LAMPERTICO, MASSARUCCI, PATERNOSTRO, TASSI e, in nome del Governo, il ministro della guerra, PEDOTTI, si associano alla commemorazione del presidente.

GUARNIERI propone che non soltanto si mandino le condoglianze alla famiglia, ma anche che la commemorazione sia stampata e diffusa in tutti i quartieri militari d'Italia. *(Approvazioni)*.

La proposta del senatore Guarnieri è approvata per acclamazione.

Il Senato interverrà in corpo ai funerali.

Due disegni di legge.

Si procede quindi alla discussione del progetto per la Colonia Eritrea: *Proroga al 1 giugno 1906 di alcuni termini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903.*

Parlano i senatori PIERANTONI e SONNINO sulla prolungata permanenza del governatore Martini in Italia; CARTA-MAMELI e TITTONI, ministro, il quale giustifica la presenza in Italia dell'on. Martini, col fatto che egli doveva prendere parte ai lavori del Consiglio coloniale ed alle trattative per alcune opere pubbliche. Egli non può che elogiare l'opera dell'on. Martini per la Colonia Eritrea.

Si discute poi il disegno di legge: « Approvazione di tre convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1902 fra l'Italia e varii Stati d'Europa. »

Parlano i senatori ROSSI LUIGI e SCIALOJA, il quale fa voti perchè si aduni in Roma una conferenza collo scopo di unificare le leggi di carattere internazionale, e principalmente quelle che riguardano i diritti marittimi; LAMPERTICO e PIERANTONI.

La seduta termina alle ore 18.
Lunedì seduta alle ore 15.

La causa Fornari-Virgilio Nasi.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 8, ore 21,45.

In seguito all'incidente di ieri, gli avvocati delle due Parti si fanno dichiarazioni di stima.

E' richiamato il teste *Di Pietro*, usciere del Ministero della pubblica istruzione, che continua la sua deposizione, dicendo che le casse di Nasi erano segnate con numeri romani. Un giorno l'usciere Crispini gli disse: « Il signorino Nasi abruito, ma il cavaliere Fornari ha falciato la terza erba nella sua tenuta di Acquacetosa. »

Il Fornari conferma che ha in affitto, in società con un suo parente, una tenuta di dieci o quindicimila lire. Dichiara di avere 3000 lire di stipendio, 1000 lire di indennità e 2000 lire come economo dei monumenti.

Gregoraci vuol sapere quali proprietà immobiliari abbia il Fornari e quali carrozze.

Fornari nega di avere proprietà; riconosce di avere un carrozzino. Aggiunge che percepisce 400 lire annue come percentuale sugli ingressi ai monumenti.

La Difesa Nasi fa istanza perchè sia richiesta copia dei decreti relativi alle nomine di Fornari e, dall'Ufficio competente, i documenti del fitto della tenuta dell'Acquacetosa, intestata al cognato del Fornari.

Il Pubblico *Ministero* si oppone.

La Difesa di Nasi sostiene che, essendo Nasi accusato di avere dato del prevaricatore al Fornari, Nasi ha diritto di indagare i mezzi di sussistenza del Fornari.

Il Tribunale si ritira per deliberare alle ore 13,30.

La questione marocchina.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,25:

Telegrafano da Costantinopoli al *Morning Leader* che il ministro di Germania insiste presso il Sultano onde intervenga nella questione marocchina come rappresentante della religione mussulmana. L'ambasciatore tedesco avrebbe fatto sapere al Sultano che durante la sua visita a Tangeri Guglielmo II ha parlato collo zio del Sultano del Marocco intorno a questioni religiose. L'Imperatore avrebbe insistito sui pericoli che presenterebbe sotto quest'aspetto un'ingerenza della Francia negli affari interni del Marocco. La Germania desidererebbe ad Abdul-Hamid di concludere trattati col Sultano del Marocco per difendere gli interessi dei suoi correligionari al Marocco, ma di fatto per controbilanciare l'influenza francese in quel paese.

Le vittime del terremoto di Lahore

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,45:

L'*Exchange Company* riceve da Calcutta un telegramma in cui si annuncia che le ultime notizie ricevute dalle Indie mostrano che gli effetti del recente terremoto sono ancora più disastrosi di quanto si era creduto. Le relazioni ricevute dai distretti vicini al Lahore fanno aumentare enormemente il numero delle vittime.

Nella città di Dermsala, che fu completamente distrutta, 400 soldati del 7.o reggimento *gurkhas* e 30 del 1.o *gurkhas* dell'esercito indigeno sono stati sepolti vivi.

A memoria d'uomo non si ricorda un terremoto più disastroso di questo.

Fra i morti si trova un capitano del 7.o gurkhas. Tra i feriti un colonnello, un capitano, un luogotenente, il direttore e l'ispettore generale delle poste. L'Autorità militare da tutte le parti manda soccorsi. Si mandarono medici, infermieri, materiale d'ospedale, derrate.

Il genio parte per riparare le strade e ristabilire i ponti. Gli indigeni possono giungere fino a 13 miglia da Dermsala. Si fanno attivamente le riparazioni al telegrafo e si crede potere da oggi comunicare telegraficamente con Dermsala. Da tutte le parti giungono notizie attestanti la gravità dei danni. In certe località non rimase nessuna casa in piedi e la popolazione manca assolutamente di viveri. A Palampur gli edifici governativi sono crollati completamente, malgrado la solidità della loro costruzione. Si dice che in molte altre località uomini e donne sono scomparsi sotto le rovine.

Una Loggia massonica italiana a Parigi che inneggia all'Italia repubblicana.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,5:

Il *Courier Européen* pubblica questa notizia, che viene riprodotta da altri giornali, e che io vi segnalo a puro titolo di curiosità:

Mercoledì ebbe luogo un grande banchetto della Loggia massonica Galileo Galilei, ultimamente istituita fra la colonia italiana; centocinquantasei persone vi assistettero, tra cui il prof. Thalamas, il denigratore di Giovanna d'Arco, il comandante Pasquier, quello delle schede; parecchi membri monarchici della colonia italiana, membri della Lega franco-italiana e della « Lira italiana », il direttore di un organo della colonia italiana di Parigi, e corrispondenti di giornali ministeriali di Roma.

Il banchetto fu cordialissimo. Allo champagne, parecchi discorsi furono pronunciati dal prof. Thalamas, dalla signora Nelly Roussel e dal signor Corbi, venerabile della Loggia italiana Galileo Galilei, ecc.

Prima di separarsi, su proposta di un commensale, si votò all'unanimità l'invio di un telegramma al Gran Mastro della Massoneria italiana a Roma, Ferrari. In questo telegramma si formulava la speranza di vedere quanto prima la Repubblica italiana stringere a traverso le Alpi la mano alla Repubblica francese.

Si può domandare come mai i membri presenti del partito monarchico italiano a Parigi abbiano potuto votare cogli altri quest'ordine del giorno.

La folla grida "morte allo Tsar!"

(Per telegrafo alla Stampa)
Pietroburgo, 7, ore 8,25.

Nel villaggio di Smolensko, a quindici chilometri da Pietroburgo, gli operai hanno fatto ieri una grande dimostrazione in occasione della sepoltura di un camerata ucciso giorni fa da un poliziotto. Seimila operai, con bandiere rosse e corone, di cui una portava l'iscrizione: *Dimitri è morto, vittima innocente nella lotta per la libertà*, vi presero parte. Dopo il servizio religioso la salma fu messa nella tomba, nella quale migliaia di proclami furono gettati colla bara fra le grida di: *A morte gli assassini! Abbasso l'autocrazia!* Quindi si formò un corteo, che aveva alla testa i rappresentanti del partito socialista con grandi corone rosse. La folla gridava: *Morte allo Tsar!* Allora la truppa e cinquecento agenti di polizia eseguirono delle cariche e si impadronirono delle corone e delle bandiere. Nessuno fu gravemente ferito. La folla si disperse.

Si telegrafa da Mosca che parecchi membri della Commissione medica, che siede in quella città, sono stati arrestati.

Sono stati operati, qui, a Mosca, a Briansk ed a Varsavia parecchi arresti. Le Autorità credono che i promotori dei disordini sono stati gli studenti e ha ordinata la chiusura dell'Università.

Un portiere di Pietroburgo ha denunciato alla Polizia che nella casa in cui è impiegato doveva tenersi una riunione di socialisti. La Polizia sorprese l'assemblea ed arrestò tutti i presenti, meno uno che con una coltellata uccise il portiere e quindi riuscì a fuggire.

Il conflitto fra il Reichstag e il suo presidente

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 7:

I rapporti, già tesi, fra il presidente del Reichstag, conte Ballestrem, e la maggioranza sono divenuti ancora più difficili. Il presidente ha voluto imporre al Reichstag delle vacanze brevissime. La maggioranza si pronunciò contro la proposta del presidente, e si prese un congedo fino al 10 maggio.

Il presidente tolse allora la seduta senza fare il discorso tradizionale, augurando buone vacanze ai deputati. Poi nell'emiciclo fece un rimprovero così violento al deputato Spahan, che questi si incollerì talmente da aver un attacco che richiese l'opera di un medico.

Un nuovo terribile morbo in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 9:

Al Parlamento prussiano furono dati particolari sulla malattia che devasta attualmente diverse provincie tedesche, e particolarmente la Slesia. Il male si manifesta subitamente e si sviluppa con una rapidità straordinaria. Si manifesta con un violento dolor di capo e con spasimi dolorosi. La temperatura si eleva a 41 gradi ed il polso raggiunge 110 battiti al minuto. La convalescenza dura otto o dieci settimane e la malattia lascia quasi sempre tracce profonde nell'organismo. Come misura di precauzione si raccomanda la pulizia e l'aereazione. Nondimeno, malgrado tutte queste precauzioni, questa specie di meningite è micidialissima. Nel solo distretto di Oppeln furono segnalati 1230 casi e si ebbero circa 600 morti.

Sei nuove stazioni di segnalazione sulla costa dalmata.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 10,40:

Il *Volksblatt* reca che l'Amministrazione della marina e della guerra erigerà lungo la costa dalmata sei stazioni di segnalazione e di osservazione, tutte munite di apparati telegrafici senza fili. Queste stazioni serviranno per sorvegliare e segnalare le eventuali evoluzioni navali oppure le flotte nemiche. Fra giorni si inizierà la costruzione della stazione principale.

La Soufrière minaccia novamente.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,25:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Queenstown (San Vincenzo), in cui si dice che i movimenti sismici continuano nelle isole San Cristoforo, Dominica, Antigua e Guadalupa. Un calore intenso vi regna, e ciò aumenta l'inquietudine degli abitanti. La Soufrière fuma, e si odono per la prima volta dopo la catastrofe del 1902 rombi e boati.

In memoria di Giulio Bizzozero.

Tutto uno stuolo di professori, di studenti e di signore convenne ieri mattina all'Istituto di patologia generale, per assistere all'inaugurazione del ricordo marmoreo al compianto senatore Giulio Bizzozero, che del nostro Ateneo fu così chiara illustrazione. Chiamato a dire degnamente dell'insigne maestro fu il prof. comm. Morpurgo, il quale seppe rievocare squisitamente, lumeggiandola, la bella figura del Bizzozero e come scienziato e come cittadino.

« Uomo dal carattere puro, Giulio Bizzozero fu dotato d'una volontà diritta e precisa, e d'una struttura intellettuale e morale che gli consentì di avere la visione nitida ed esatta della scienza, in favore della quale lottò senza tregua e visse senza umiliarsi, sicuro, efficace e dignitoso sempre.

« Quello che egli volle fu, non perchè egli lo avesse voluto, ma perchè, dopo che era passato al vaglio della sua coscienza scrupolosa, non avrebbe potuto essere altrimenti. Il frutto del suo pensiero non si manifestò prima di essere maturo, le sue intenzioni non furono dichiarate se non quando erano concrete ed immutabili.

« Non era ottimista in fondo, ma non si lasciò mai trascinare dalle passioni, giudicando tutto e tutti oggettivamente e serenamente, con rigidezza di concetto e cortesia di forma. La sua opera scientifica è come un mosaico dalle tinte discrete ed armoniche; perchè egli si mantenne sempre fedelissimo al vero e seppe aggirarsi agile e sicuro nel dedalo dei fatti biologici più complessi. Della scienza fu costante innovatore, ma senza impeti soverchi.

« I problemi inerenti alla formazione delle cellule del sangue, alla struttura dei tessuti connettivi, alla natura ed al significato delle piastrine del sangue, alla rigenerazione fisiologica degli elementi ghiandolari, e molti altri attinenti a queste questioni principali, furono da lui trattati con grande copia di esperimenti e più volte risolti completamente. In ogni caso, poi, essi furono studiati con oggettività così scrupolosa che chiunque voglia ritornare su di essi troverà un fondamento sicuro sul quale posare il proprio edificio. »

« L'oratore considerò il Bizzozero come integrante e lo definì il pilastro principale dell'Ateneo torinese. »

« Senatore a 45 anni, egli mirò sicuro verso l'alto ideale della rigenerazione igienica di questa nostra terra, e la sua parola restò ai governanti come un perenne ammonimento. Nei rapporti privati e famigliari fu d'una grande bontà, temperata da serena rigidezza.

Il prof. Morpurgo, applauditissimo, concluse affermando che la figura del Bizzozero rimarrà nella scuola come una prova solenne di scienza e di virtù.

Gli invitati si diressero quindi all'atrio del grande scalone, dove fu murato l'alto rilievo che raffigura in dolce atto pensoso il compianto maestro.

Dice la leggenda: *A Giulio Bizzozero — insigne innovatore delle mediche discipline — tenacemente speculatore di ogni virtù sacramente — che servì con pari e infaticabile zelo — la scienza e la patria — nella scuola da lui illustrata — colleghi, discepoli e ammiratori — questo ricordo consacrano.*

Tolta la tenda che copriva l'opera bellissima di Davide Calandra, prese la parola il preside della Facoltà medica prof. Pagliani, affidando in consegna al rettore dell'Università l'artistico ricordo.

Gli rispose con nobilissime frasi, ringraziando, il prof. Chironi; poscia il sindaco senatore Frola, quale rappresentante il Senato, ricordò l'opera del compianto maestro che appoggiò sempre alla Camera vitalizia la parola franca e sincera, intesa sempre al bene ed alla rigenerazione igienica della nazione.

Parlarono in seguito il sindaco di Varese, paese natio del Bizzozero, il prof. Golgi, rettore dell'Università di Pavia, dove poco più che ventenne il maestro illustre iniziò la sua carriera d'insegnante, ed il prof. Marocco.

Fra gli invitati si notavano, oltre alle personalità già accennate, i professori Perroncito, Ovidio, D'Ercole, Lombroso, Carle, Bozzolo, Salvioli di Padova, Masini di Genova, Silva, Fusari, Naccari, Giovannini, Treves, Moscatello, Devoto, Stampini, Marcacci di Pavia, Gradenigo ed alcuni consiglieri comunali.

Furono lette le numerosissime adesioni, fra le quali notevole quella del ministro della pubblica istruzione, che delegò il rettore Chironi a rappresentarlo, quale fedelissimo interprete dei sentimenti di ammirazione e di gratitudine con cui l'Italia deve onorare la memoria di chi alla scienza medica diede le più alte energie della mente ed i più santi entusiasmi del cuore.

Assisteva alla cerimonia anche il figlio del professore Bizzozero, dott. Enzo.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Deplorevolissimi incidenti degli avvocati della Difesa contro un teste colonnello dei carabinieri.

Continua sempre l'audizione dei testimoni di Parte Civile.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. dell'8 aprile.

Appena aperta l'udienza (ore 9,35), il presidente nota che nei banchi della Difesa vi sono pochissimi avvocati. Della Parte Civile c'è solo il procuratore Riccardino.

Presidente — Ohimè! *Rari nantes in gurgite vasto.*

Mentre si aspettano gli avvocati si legge la deposizione scritta dell'avv. Barbaro Ermolao, morto il 1.o marzo 1905.

In essa l'Ermolao Barbaro, che era uno degli amici più intimi di Bonmartini, lo dice lealissimo, buono, generoso e di saggi costumi. Non era conte, ma soltanto nobile. Anche questo testimonio dice che Panizzardi aveva rivelato al Bonmartini la cattiva condotta della contessa. Anzi, siccome Bonmartini gli domandò se veramente Linda aveva riattivato la relazione con Secchi, il generale Panizzardi rispose: « C'è di peggio. »

— Il conte — diceva il teste — credeva i Murri capaci di ogni misfatto.

Narrava inoltre il conte al teste che i Murri lo diffamavano e lo insultavano dicendolo un vano, un satiro, un villano ed un imbecille.

Tanto l'avv. Barbaro come l'avv. Cosma dissuasero il conte dal fare una causa di separazione, consigliandolo ad attendere, nella speranza che, accertata la mala condotta della moglie, avrebbe potuto ottenere i figli senza la pubblicità della causa.

Quando avvenne la conciliazione, il teste rimproverò al Bonmartini di avere accettato condizioni impossibili, ed il conte, diventando rosso, rispose: « Come fare, per i figli se fa questo e anco altro! »

Nel mese d'agosto, sempre al Barbaro, il Bonmartini disse che aveva persuaso la moglie a trasferirsi a Padova. « Così — aggiunse — me ne son liberato da quella famiglia maledetta », intendendo alludere alla famiglia Murri. Per queste rivelazioni del conte, l'avv. Barbaro, appena letta la notizia dell'assassinio, disse: « Qui ci devono entrare i Murri », e fece partecipe di questo suo sospetto il prof. Stoppato.

L'orefice da cui Tullio comprò l'anello

Il primo testimonio udito è il sig. *Guidasoli Carlo*, orefice. Ricorda che il 30 agosto, di mattino, l'avv. Tullio Murri, insieme ad un giovine, venne nel suo negozio. Disse che voleva adattare un suo anello per anello di fidanzamento.

— Ma occorrerà una perla speciale — dice il teste — io gli dissi che avrei cercato a Milano. Egli promise di tornare, ma non ritornò. Così mi restò l'anello che Tullio mi aveva consegnato. Io volevo mandare l'anello al giudice istruttore, quando il capitano Ferrarese mi disse che sui giornali si accennava già a questo anello. Non avendo trovato il giudice istruttore, lo portai alla famiglia Murri, e tirai un sospirone per essermi liberato da quell'oggetto incomodo. Ma quando dissi al giudice istruttore che lo avevo dato ai Murri, questi si stranizzò e si riscaldò, ed allora io, per paura, dissi che i Murri avevano mandato a prenderlo. Ma ciò non è vero, ed ora rettifico.

Nasi — Che contegno aveva Tullio?

Teste — Era molto pallido.

Altobelli — Gli stese la mano.

Teste — No.

Tullio — Non è vero che il 24 agosto, alla Devotte Ponzio, gli dissi che qualche giorno dopo avrei avuto bisogno d'un lavoro per sposalizio?

Teste — Benissimo.

L'amministratore della marchesa Rusconi.

Ferretti Ciro, amministratore di casa Rusconi. — Narra che una volta la marchesa lo mandò a chiamare per respingere una lettera inviatagli da Tullio Murri. Era irritatissima, e non avendo persona che potesse difenderla, si rivolse al teste.

Presidente. — Conoscete il contenuto della lettera?

Teste — No, perchè la lettera era suggellata.

Presidente. — La Rusconi era in intimità con Linda?

Teste. — Molto; ma poi ruppe la relazione e mi disse che correvano voci sul conto di Linda e Secchi.

— E il Secchi frequentava la casa Rusconi?

— Sì, come medico; io più volte gli pagai le sue prestazioni mediche per ordine della marchesa.

Ecco la lettera di Tullio Murri:

« *Signora Marchesa*,

« Lei si è permessa fare l'offesa vile e villana contro mia sorella, soltanto perchè ha pensato che, essendo donna, io non posso prenderla a frustate sul viso, come altrimenti farei.

« Ma nè mi meraviglio nè me ne dolgo per Linda, restando sola essa interamente pura. Mi abbia con l'espressione del più profondo disprezzo.

« TULLIO MURRI. »

L'agente, nel restituirla, aggiungeva queste righe a Tullio:

« *Signore*,

« Fra le lettere che ho aperto per conto della mia principale, marchesa Paolina Rusconi, ho trovato il di Lei biglietto, che non credo di presentare alla mia principale e che quindi le rimando. Mi rassegno

« Dev.mo: C. FERRETTI. »

La vedova di G. B. Valvassori.

La contessa *Maria De-Zoppola*, vedova di G. B. Valvassori, cugino in secondo grado del Bonmartini, narra le vicissitudini matrimoniali dei coniugi. Dice che il conte si lagnava solo della freddezza della moglie, mentre questa diceva che il conte era grossolano e bugiardo, o che « ci andava del grande, tanto che noi, sentendo ciò, per quanto non dessimo da prima gran peso alle sue parole, perchè sapevamo Linda ammalata e nevrastenica, finimmo poi per guastarci col povero Bonmartini ». Narra la contessa De-Zoppola che invano si adoprò col marito per la riconciliazione.

— Che pensò suo marito del delitto?

— Rimase profondamente disilluso sul conto della contessa.

— Sapevano della relazione con Secchi?

— No; anzi mio marito, che le faceva da padre, la interpellò se avesse qualche relazione. Essa mentì e disse di no.

— Che uomo era Cesco?

— Era molto migliorato dopo il matrimonio e dopo la laurea.

— Sul modo di comportarsi in casa che può dire?

— Forse sarà stato un po' rozzo, ma non aveva vizi. Sono tutte calunnie le voci corse. Avrà avuto i suoi difetti. E chi non ha difetti!

Nasi. — Le furono poi affidati i bimbi dopo il delitto?

Teste. — Sì, fino alla morte di mio marito.

Avv. Cavaglià. — Non è vero che la contessa era molto scoraggiata ed abbattuta nel 1897?

Teste. — Sì, piangeva sovente; pareva ammalata.

Avv. Cavaglià. — Non è vero che il conte Valvassori dovette dare spiegazioni a Linda su un certo discorso fatto a Cesco?

Teste. — Sì; mio marito aveva avvertito Cesco dell'idillio (ma parlò solo di idillio) giovanile della Linda con Secchi. La contessa rimproverò mio marito, ma questi spiegò che non aveva detto nulla di quanto Cesco aveva poi riferito alla contessa, e cioè che l'idillio fosse andato più in là.

Cavaglià (a Linda). — La contessa vorrebbe darci spiegazioni?

Linda si alza, e molto vibratamente dice:

— Valvassori mi faceva gentile premura perchè dicessi i miei affanni. E siccome io avevo grande confidenza in lui, come in un padre, gli domandai: « Hai tu detto queste cose a Cesco? » Egli allora protestò che erano calunnie. Ed io lo pregai di non farne parola a mio marito, ma egli non mi ascoltò.

Teste. — No, mio marito non ne parlò.

Linda. — Sì, ne parlò a Cesco, perchè me ne sono accorta da una lettera stessa del Valvassori.

Presidente. — Ma che aveva detto Cesco a voi (Linda) che Valvassori gli avrebbe detto?....

Linda. — Che Valvassori non parlava bene della mia famiglia, che anche mio padre correva presso tutte le donne. Io fui dubbiosa assai che queste frasi potesse averle dette Valvassori, che era tanto gentile e buono. Fu perciò che interpellai il Valvassori, il quale protestò.

Nasi. — Ma chi fece prima il discorso dell'idillio Secchi-Linda al Valvassori?

Teste. — La Crovato.

Linda. — La Crovato era stata confidente della mia fanciullezza; essa sapeva tutta l'anima mia e tutti i miei sentimenti verso Secchi. Intuii che la Crovato aveva svelato i miei sentimenti giovanili, teneri, ma senza colpa. Ma io prevenni tutto, per amore di sincerità, e prima del mio fidanzamento io parlai a Cesco di questo mio amore giovanile. Con Cesco parlammo qualche volta di Secchi, ma come di una persona conosciuta e null'altro. Io non mi ero occupata più di lui assolutamente. Non ho mentito col Valvassori quando negai di avere rapporti col Secchi, perchè io ritrovai il Secchi al settembre 1897, e Valvassori mi fece quel discorso nel novembre. Allora non avevo visto Secchi che due volte e nessun sentimento si era rinnovato nel mio cuore.

« D'altronde io non avrei mai mentito con Battista, che era il mio secondo padre. Anzi, con lui, prima che col babbo mio, aprii l'anima mia sulle mie sventure domestiche. Solo ne avevo fatto qualche cenno a mia madre, perchè colla mamma si ha sempre qualche confidenza. Ed era naturale che più col Valvassori, che cogli altri, svelassi le mie angoscie e i miei dolori. Io volevo un giudice imparziale, e mio padre, invece, non lo sarebbe stato, ed avrebbe forse preso troppo le mie parti contro mio marito. — amava di così sviscerato amore, povero babbo. Valvassori, sì, poteva essere un buon giudice, imparziale. E con un giudice non avrei potuto mentire, come infatti non ho mentito mai. »

Avv. Cavaglià. — Non è vero che dopo quel tal discorso il Valvassori consigliò il conte a trattar meglio la contessa e a rabbonirla con qualche regalo?

Linda. — Ed infatti Cesco, persuaso, mi fece presente d'un bel vestito verde.

La contessa ha parlato con forte accento e calda ed insolita animazione nella voce, abbandonando quella cadenza lenta, strana, quasi strisciante, delle passate udienze.

L'amante "volante" di Bonmartini

Entra *Nini (Castellani Clelia Silvia)*, accolta da un grande *oh!* d'ammirazione del pubblico e da un risolino..... benigno del presidente. Porta un grande cappello piumato; ha un boa bianco sul vestito nero.

— Ricordate di essere stata chiamata a Roma dalla Questura?

— Sì, perchè si diceva che una donna elegante aveva assassinato Bonmartini. Allora io risposi dimostrando il mio *alibi*. Ed aggiunsi che Bonmartini era troppo buono, che chi l'aveva assassinato non era certo una donna, ma che piuttosto si doveva cercare l'assassino in casa Murri.

— Perchè disse questo?

— Perchè Bonmartini si lagnava dei Murri ed aveva paura di essi, specialmente del cognato.

— Quanto durò la vostra relazione col Bonmartini?

— Durante la separazione colla moglie.

— Siete stata nell'alloggio Bonmartini in via Mazzini?

— No, mai, sebbene mi volesse bene e mi chiamasse *mia figlietta*. *(Ilarità)* Mi parlava della sua signora benignamente, come pure dello suocero. Era pazzo dei suoi bambini. Ma poi non ci occupavamo che dei nostri amori e non di altre chiacchiere. *(Ilarità)* Quando si riunì colla moglie non ebbimo più rapporti.

— Avete tenuto corrispondenza col conte?

— Sì.

— Lunga?

— *(Con un risolino)*. Oh così, così!

Si legge la denunzia che la teste fece alla Questura. In essa si apprende che il conte e Cervesato la videro alla finestra e così fecero relazione. Il conte fu con essa a Trieste.

Altobelli. — A che indirizzo scriveva al conte?

Teste. — Non ricordo. Sa, è passato tanto tempo, caro signore!

Altobelli. — Non scriveva anche al Cervesato?

Teste. — Una volta sola, a Bologna.

La corrispondenza fra Nini e Bonmartini.

Si legge la corrispondenza in questione.

Avv. Cavaglià. — Non chiedo le porte chiuse dopo le legnate già datemi!

La corrispondenza incomincia con due o tre telegrammi:

« Immenso successo. Città bellissima. Vieni presto. Baci. — *Silvia.* »

Una striscia di carta contiene la seguente iscrizione: »

« *Silvia di Clelia, Caffè Corso d'oro.*
Trieste.

« Congratulazioni vivissime. Avvertoti giorno arrivo. Intanto attendo tua lettera lunghissima diretta Padova. Baci infiniti. — *Piccolo.* »

Segue una lettera diretta al dottor Piccolo, presso Cervesato, Padova:

« *Mio bello amore*,

« Ho ricevuto il tuo telegramma e sono felice. Avrei desiderio che tu, o mio caro, venissi subito a trovarmi perchè avrei molto desiderio di coprirti di baci e di abbracci amorosi che ti sa dare solo la tua Nini. Però ti dico che a Trieste mi trovo bene perchè faccio molto successo, ma mi trovo meglio a Bologna perchè mi trovo con te simpaticone. Spero che verrai presto a fare felice la tua Nini, e se verrai in compenso io ti sarò molto riconoscente. Se veramente mi ami vieni a baciarmi perchè ho sete dei tuoi baci. Non mi rimane che di coprirti di baci; mi dico la tua *Nini.* »

A questa lettera segue il telegramma seguente:

« *Dottor Piccolo*, Padova.

« Vieni subito, sono gravemente ammalata. Non dire niente al Nini. Baci. — *Silvia.* »

Presidente. — Chi è questo Nini?

Teste. — Non ricordo..... Ah, ora che rammento, è un tenente, un altro mio amante.....

Il cancelliere continua la lettura.

« *Mio caro ed amato amore*,

« Lontan dagli occhi lontano dal cuore, non è proverbio leale; prima di lasciarmi mi promettesti formalmente che, se a caso mai fossi caduta malata, saresti venuto subito a trovarmi; allora per il sommo piacere di passare con te qualche ora mi finsi ammalata, e ti informai subito, certa naturalmente di vederti il più presto possibile; ma, strana disillusione, oggi ricevo il tuo telegramma, che mi informa della impossibilità tua di venire; questo mi ha fatto proprio dispiacere, perchè io contavo assolutamente sulla tua venuta, prova ne sia che rifiutai grandiose proposte per conservarmi tutta tua. Oggi invece mi trovo trascurata e forse dimenticata; basta, non so che pensare, se mi vuoi bene, e se preferisci invece qualche donnaccia..... come quelle che stanno allo Storione. Causa forti spese fatte, ho bisogno di danaro, che spero non mi vorrai rifiutare, e questa sarà una nuova prova che mi vuoi bene. Aspetto quindi che mi informi della tua venuta, tanto più che giovedì, 23, avrà luogo la mia serata d'onore.

« Se non mi compiaci, quando verrò ti troverai pentito. Ti bacio.

« Saluta il professore Cervesato.

« SILVIA. »

Avv. Gottardi. — Chi erano queste donne dello Storione?

Teste. — Sa, donne scadenti.

Nasi. — Ma erano amiche del conte?

Teste. — Ma che, era troppo buono quel signore. Non aveva che a me.

Il conte Bonmartini rispose così:

« La tua lettera mi recò grande sorpresa, dimostrandomi che tu non hai compreso quali siano e debbano essere i nostri rapporti. Data la tua relazione col tenente, che tu devi mantenere (la relazione) e salvaguardare, e data la mia condizione di famiglia, tu comprendi benissimo che io nè sono nè potrò mai essere il tuo amante. I nostri rapporti non potranno essere altro che quelli della sincera amicizia.

« Saremo lieti quando avremo occasione di vederci e incontrarci, saremo lieti quando avremo occasione di passare qualche ora insieme, ma senza legami o vincoli di sorta. Hai avuto torto, quindi, di adirarti se io non ho potuto venire a trovare la mia amica malata od in buona salute che fosse, ed hai fatto malissimo, ed io te lo proibisco di farlo ancora, a perdere delle buone fortune, ciò che non è nè giusto nè giustificato, dati i nostri rapporti d'amicizia.

« Tu mi scrivi che hai bisogno di danari, e l'amico lontano, sebbene non senta alcun obbligo di farlo, pure è lieto di poter soddisfare al desiderio della sua graziosa amica inviandole uno di quei biglietti rossi che tanto le piacciono.

« Leggi attentamente questa mia, comprendila nel suo vero senso, e vedrai che, attenendoci a queste linee di condotta, potremo essere sempre, come spero, buonissimi amici; ed in tale speranza ti abbraccio e bacio con tutto l'affetto. »

In un'altra lettera la Clelia ricorda i suoi successi, e gli raccomanda di non dimenticare che il 7 aprile è il suo onomastico, e risponde:

« Riguardo agli amanti, poi, non c'è nessuno che mi veda; sono tutti *migragnosi*: sono tutta per te solo, per te, che amo, e che non vedo l'ora di stringere fra le mie braccia. »

Presidente. — Cosa vuol dire migragnosi?

Ferri. — Eh, diavolo, che non hanno quattrini!

Avv. Altobelli. — Era *migragnoso* il conte?

Teste. — No; era largo.

Altobelli. — E in quale misura?

Teste. — Come si deve trattare una donna elegante. Era splendido, insomma.

Altobelli. — Quei ritratti che sono in atti sono vostri?

Teste. — Sì. Uno me lo portò via, perchè diceva che era indecente.

Presidente. — Già, avrete dimenticato il vestito. *(Risa)*

Altobelli. — Chi ve l'aveva fatto?

Teste. — Un amico, dilettante di fotografia.

Altobelli. — Chi era?

Teste. — Ma che c'entra. Non ha nulla da fare ciò col processo.

La lettura della corrispondenza continua, tra vivo interesse dell'uditorio. Continuano le note dolenti, che diventano poi sapre davvero e finiscono con queste lettere:

« *Mia cara*,

« E' assolutamente impossibile che io venga domani! tengo gli anelli in dito, e non sono quindi libero di me. La tua lettera l'ho ricevuta ieri sera a Bologna; ho impiegato cinque giorni per venire da Venezia. Puoi tu ben credere quali pensieri mi siano passati per la mente vedendo un silenzio così prolungato. Scrivi pure qui a Padova, dottor Piccolo, fermo in posta. Dammi l'indirizzo di dove abiti, giacchè non è impossibile che, potendo fare una gita tra una corsa e l'altra, io venga al *Caffè Orientale*. Perchè non vieni più a teatro? Ti abbraccio e bacio il tuo

« FIORE DI CAMPO. »

« PS. Ho piacere che mamma tua abbia ricevuto il marsala. »

« *Caro amico*,

« Mi meraviglia il tuo modo d'agire, credi che dopo i tuoi giuramenti non ti credevo mai così falso. Ma credi che questo tuo modo di fare ti farà pagare con tante lagrime, perchè, credi, ora il mio amore verso di te si è convertito in disprezzo, perchè se non altro mi avresti risposto con una lettera di conforto e l'avrei pure ricevuta con piacere; e invece tu non ti sei nemmeno fatto vivo. Devi sapere che per colpa tua ho lasciato il mio tenente e ho perduto le settanta lire al mese che mi dava; che colla tua grazia hai avuto la furberia di farmi disprezzare quell'uomo che mi adorava come una madonna per dedicarmi tutta per te che eri tanto falso e bugiardo. Devi sapere se non rispondi subito a questa mia, io alla fine del mese che finisco la prima diecina, verrò dalla tua moglie e gli darò i tuoi scritti. Hai capito!

« CLELIA. »

Ce n'è un'altra di Bonmartini:

« Rispondo in ritardo alla carissima tua, poichè sono in campagna colla famiglia, e la lettera l'ho ricevuta ora. Mi dispiace molto che mi scrivi, inquantochè vedo l'impossibilità di farti venire a Bologna.

« La tua venuta mi farebbe imbarazzo, e tu che mi vuoi bene, non vorrai, certo, procurarmene, poichè sai quanto ci tengo a non mancare ai miei doveri verso la mia famiglia, e che soffro tutto piuttosto che mancare a questi. »

Presidente. — Che data ha questa lettera?

Teste. — Sì che mi ricordo la data, io! So, però, che dev'essere poco tempo prima dell'uccisione. Ripeto che quando s'unì alla famiglia, non ebbe più rapporti con me.

Avv. Gottardi. — E a Padova dove si trovava col conte?

Teste. — Non mi son trovata mai a Padova col conte. Là stava di casa il tenente, che era aiutante di un generale, ed era il mio primo amore!

Si trova un'altra lettera, che però la teste non riconosce: è d'una certa Ester, che si firma « Piccola ».

L'avv. Cavaglià fa notare che anche in questa lettera c'è il nome di Cervesato.

— Per ora dico soltanto che ciò è abbastanza strano.

Teste. — Ma io non ho avuta nessuna intimità col prof. Cervesato.

Durante l'escussione di questa testimonia Linda ha sempre tenuto il volto nascosto fra le mani. La De Clelia parlò con piacente disinvoltura e con simpatico accento di verità. Il presidente più volte dovette richiamare all'ordine l'uditorio, che s'abbandonava a troppo rumorosi commenti e risate.

Udienza pom. dell'8 aprile.

Ancora la « Nini ».

Appena aperta l'udienza, è richiamata la teste *Clelia Silvia Castellani*.

Il *presidente* le rammostra le fotografie, in cui la teste si è..... dimenticata dei vestiti.

— Sì, — dice la formosa testimonia, — sono mie! Non può farmi il favore di restituirmele? *(Risa)*

— No, è impossibile! Me ne spiace.....!

Per desiderio del P. M. le si mostra anche il pacco di tela incerata, contenente gli oggetti femminili trovati nella valigia del Bonmartini, ma la *Castellani* non li riconosce per suoi.

Avv. Altobelli. — Andava il conte a trovarla colla valigia?

— Oh! ma che diamine! No! Prima scendeva all'albergo.

Un giurato allora domanda:

— Portava delle armi il conte?

— No! Non glie ne ho mai viste delle armi!

Presidente. — E sì che le avrebbe viste facilmente, la signorina!

Un colonnello dei carabinieri.

E' quindi introdotto il colonnello dei carabinieri *Antonino Amori*, il quale narra le pratiche fatte per scoprire i colpevoli del delitto, e rivendica ai carabinieri il merito di avere per i primi pensato a cominciare le indagini dai Murri. Questi parlarono subito male del genero, dicendolo di condotta morale non bella.

« Questo — dice il teste — mi fece un'impressione grave, perchè è strano che non si avesse nemmanco un doveroso riguardo verso la memoria d'un morto! Questa impressione fu tale e tanta, che io dissi, subito appena uscito da casa Murri, ai funzionari di Questura: « Sarebbe meglio arrestare tutti i membri della famiglia! »

« Il commissario Castagnoli, che era con me, mi disse che bisognava andare cauti, perchè la misura era troppo grave, trattandosi di una famiglia che in Bologna era tanto stimata ed occupava una posizione così elevata; che inoltre la nostra responsabilità sarebbe stata gravissima qualora le prove avessero fatto difetto.

« Ebbi poi molti incarichi dal giudice istruttore, specialmente per le indagini sulle relazioni tra il Secchi e la contessa Linda, e tra la Bonetti e Tullio Murri.

« Ebbi pure il compito di far delle ricerche sul Naldi, contro il quale fu spiccato anche mandato di cattura. Il Naldi poi si presentò da sè.

Avv. C. F. Roggieri. — Il mandato di cattura dunque era stato spiccato proprio prima dell'arrivo a Bologna del Naldi?

Teste. — Sì, e telegrafai anche in proposito a Genova, mi pare due o tre giorni dopo la scoperta del cadavere.

Presidente. — Badi che il mandato di cattura ha la data del 12 settembre, nel qual giorno appunto si presentò il Naldi per costituirsi!

Teste. — Io sono sicurissimo che ebbi qualche giorno prima dell'arrivo di Naldi dal giudice ordine di telegrafare a Genova per l'arresto del Naldi.

Avv. C. F. Roggieri. — Era proprio un mandato di cattura od un ordine di arresto?

Teste. — E' la stessa cosa!

L'avv. *C. F. Roggieri* fa prendere atto a verbale di tutte queste dichiarazioni.

Ed il *teste* continua:

— Del resto, in atti vi dev'essere un rapporto del tenente Berton, ch'io stesso portai al giudice istruttore, nel quale si accenna al Naldi. Il mandato di cattura *fu* subito spiccato dopo quel rapporto.....

Presidente. — Quel rapporto ha la data del 12 settembre. Guardi che Castagnoli dice che il prof. Murri non parlò; ma che parlò solo la signora Giannina.

Teste. — No, parlavano tutti e due contro il genero.

Teste. — E Tullio?

Teste. — Teneva un contegno assai riservato.

Avv. Musiecki, della P. C. — Che impressione ha il teste sulle modalità del delitto?

Teste. — Il disgraziato fu ucciso appena entrato in casa, e me ne persuasi anche più perchè seppi che sotto l'ascella di Bonmartini era stato rinvenuto un orario della ferrovia. Quindi ciò esclude ogni ipotesi di lotta da parte del Bonmartini.

Avv. Altobelli. — Ma si è il teste recato nell'alloggio del conte?

Teste. — No. Io non ho veduto il cadavere.

Altobelli. — Un suo tenente non le parlò delle rivelazioni dell'Aldini (quello che depose aver visto il conte uscire novamente dall'alloggio il 28, dopo l'arrivo)?

Teste. — Sì, mi ricordo che qualcuno mi ha detto, ma non potrei precisare.

Avv. *Altobelli.* — Siccome il tenente Vanugli, che veste la sua onorata divisa, ha detto che riferì questa circostanza al suo colonnello, può ella metterla in dubbio?

Teste. — Io, no. Se Vanugli dice che me ne parlò, sarà vero, senza dubbio.

Avv. *Altobelli.* — Ed allora, perchè lei non la riferì all'Autorità giudiziaria?

Teste. — Perchè non la credetti utile.

Avv. *Altobelli.* — Lei non poteva dare giudizii...... Già, lei riportava solo le voci che erano utili all'accusa!

Teste. — Io riportai sempre tutte le voci, scrupolosamente, imparzialmente, e se non ho messo questa circostanza è perchè non la credetti importante.

Avv. *Altobelli.* — Ed un ufficiale di carabinieri come lei ebbe ben altra impressione. Lei doveva tenerne conto.

Teste. — Ma io tengo conto di quello che credo io.

On. *Ferri.* — Oh bella! Oh bella!

Avv. *Altobelli.* — Ella doveva attenersi al regolamento dei carabinieri.

Teste. — Ma se non c'è un regolamento in questa materia!

I soliti vivaci incidenti contro le Autorità e i testi.

Altobelli — Prendiamo atto delle dichiarazioni del tenente-colonnello.

Ferri — Non degradato; è colonnello! *(Risa)*

Teste — Non ho motivo, ripeto, di non credere a quello che ha detto Vanugli. Se io me ne ricordassi, lo direi subito, perchè non ho ragione alcuna di nascondere la verità.

Presidente. — Avvocato!

Altobelli. — Lei ha dei concetti forse diversi da noi, dei nostri doveri e dei nostri diritti. Ella ha altissimo intelletto ne conveniamo, ma ciò non toglie che noi vediamo.

On. Ferri (gridando). — Questo testimonio è reticente; e perchè è un colonnello dei carabinieri.....

Presidente — Per Iddio! Queste parole offendono, più che il teste, me, e non glie le permetto! Ha capito, onorevole Ferri?

Avv. Altobelli (gridando più forte ancora). — Sì, è reticente. Del resto queste parole ce le concede l'alto senno del legislatore. Ed ella, signor presidente, sa che io non ho mai tentato di chiedere provvedimenti contro qualsiasi testimonio!

P. M. — Già, quando non depongono come vuole lei!

Si leva un urlo dal banco degli avvocati di difesa, che dicono:

— Lei non ha diritto di fare di queste insinuazioni. Stia zitto!

L'avv. *Ferri* strilla disperatamente:

— Sì, sì, è reticente!

Il presidente scampanella. L'avv. C. F. Roggieri dice che il testimonio si rimangia la sua deposizione.

Ma il *teste*, fieramente, rivolto all'avv. Roggieri, grida:

— Lei dice cosa non vera!

A questa sortita l'avv. Ferri si mette a gridare che si facciano rispettare gli avvocati (!!!), che i galloni non spaventano, che il testimonio ha un contegno indecente (!!!).

— Ci tratta come mascalzoni, e siamo superiori a lui.

Teste (con calma e fierezza) — A me, mai, mai! Ha capito?

Avvocati della difesa — Sì, a lei, a lei; ha capito, signor colonnello.

L'agitazione è al colmo, il presidente scampanella. Ed a stento si riconduce un po' di calma. Anche il pubblico rumoreggia, vivamente impressionato del modo con cui sono trattati certi testimoni.

Ma quando il colonnello Amasi va a sedersi nel recinto dei testimoni, scoppia un nuovo alterco cogli avvocati. Sento il colonnello dire ironico:

— Già, l'educazione non è dote di tutti, ma negli avvocati sarebbe necessaria.

Nuove urla degli avvocati. *Ferri* continua a strillare, rivolto al presidente:

— Ma si faccia rispettare!

Presidente. — Aspetti, aspetti: qualcuno di loro ha detto al colonnello: « Becconi! »

— Sì; è quell'avvocato là! — grida il colonnello.

— Sì, sono io — esclama l'avv. *Roggieri.* — E' vero che ho detto « becconi » al colonnello, perchè ha anche qui ristabilito la circostanza che il cadavere era bocconi. Il colonnello, forse credendo imporsi coi galloni, mi insultò, dicendomi che non avevo educazione. Qui io sono avvocato, ma fuori di soddisfazione a chiunque!

— Eccomi qui pronto — interrompe prontamente con calma il colonnello.

Roggieri. — Ed io rintuzzo con orgoglio l'orgoglio altrui, le offese altrui colle mie ragioni, e nessuno mi fa tacere.

Grandi esclamazioni del pubblico, in senso ostile all'avvocato.

Presidente (severo). — Ma lasciamo andare queste cose.

Roggieri. — Ho date queste spiegazioni per far piacere al presidente e per rispetto a lei.

Colonnello. — Già, e per me, nulla!

Roggieri. — Ma ripeto che io sono sempre pronto a dare soddisfazioni a chiunque si creda da me offeso. (*Nuove vivacissime esclamazioni del pubblico*)

Un ispettore ferroviario.

Chapperon Edoardo, ispettore ferroviario. — Conobbe il conte Bonmartini, e sulle prime lo ritenne un alto funzionario influente, perchè si vantava di aver dato multe e soppressi abusi del personale. Il 26 agosto lo vide alla stazione di Padova, d'onde partì per Bologna.

Questa deposizione male si raccoglie, perchè perdura l'agitazione e i lunghi borbottii nei banchi dei patroni di Naldi e Tullio. Gli altri avvocati si mantengono calmi.

Il dott. *Bortolo Nigrisoli* rammenta che l'ultima domenica di agosto (il 31) trovò a Castiglion de' Pepoli, Secchi. Era del solito umore, nè rilevò nel suo aspetto qualcosa di speciale.

— Tornai — dice il teste — a Porretta il martedì (giorno della scoperta del cadavere). Il Secchi fece il viaggio con me da Bologna a Sasso. Era col Beari. Quivi i due scesero, ed io proseguii per Porretta. Il Secchi mi parve per nulla mutato.

Presidente. — Che uomo è il Secchi.

Teste. — Un carissimo amico, generoso. Era forse un po' di carattere difficile. Il 30 agosto vidi nel treno Bologna-Rimini Tullio Murri.

Lei conosceva bene Tullio Murri?

— Sì, perchè lo curai per un'affezione all'occhio congenita.

Tullio. — Sì, una cisti.

Ferri. — Con che disinteresse esercita la professione il prof. Murri?

Teste. — Fu sempre disinteressatissimo. Questa è la verità.

Un consigliere di prefettura.

Argenti avv. Antonio, consigliere di prefettura, era cugino del Cervesato. Narra che questi, quando appresa la notizia della morte di Bonmartini, e gli si disse che s'era suicidato, aggiungendo che era un poco di buono, fu quasi sul punto di svenire. Poi gridò: « Ah! non può essere che si sia suicidato, era troppo religioso. L'hanno ammazzato i Murri! »

« Io — aggiunge il teste — turai la bocca a Cervesato dicendogli: Ma sta zitto Dante, sei matto. »

« Quando Cervesato seppe poi che si diceva trattarsi di rapina, esclamò: « Ma che rapina! Questo è un dramma di famiglia. » Ma come! — replicai io. — E Cervesato a me: « Ma sì, la soppressione di Bonmartini era già stabilita per il trasloco a Padova. Guarda se il mio povero amico non presentiva la fine. M'ha scritto una lettera come mai affettuosa, come testamento, e me la mandò raccomandata. » Un altro giorno — segue il teste — dopo avere interrogata la sua cameriera sulla data che Bonmartini era andato a trovarlo, Cervesato escluse l'ipotesi del delitto per causa di donna, e ritornò sui sospetti del dramma famigliare, perchè la contessa voleva essere libera ed avere denari. Quindi — conchiudeva Cervesato — l'assassinio allo scopo di avere l'amministrazione del patrimonio e la completa indipendenza. Io dissi a Cervesato che doveva denunciare questi suoi sospetti. Esso mi rispose che era troppo abbattuto in quel momento, ma che avrebbe fatto il suo dovere. Fu chiamato in Questura, ma dapprima non volle andare; poi i funzionari vennero a casa ad interrogarlo. Io gli chiesi: Ebbene, hai detto *tutto*? « Spero — mi rispose — di avere messi i funzionari sulla buona via. »

« Ma dopo qualche tempo, correndo voci infamanti a carico del Cervesato e di Bonmartini, lo sconsigliai ad andare a Salsomaggiore, dove era medico di uno stabilimento. Quando Cervesato ritornò a Bologna, mi volle sempre assieme, perchè non osava più uscire. Durante lunghe sere mi parlò sempre del processo e del fatto. Mi disse, tra l'altro, dei tentati avvelenamenti a San Lazzaro. Un giorno la contessa chiese al Bonmartini se stava bene. Egli rispose di sì. Ma la contessa esclamò: « Come è possibile, se i bimbi hanno avuto una colica! » Questo episodio fece molta impressione al conte, il quale poi aveva paura del cognato. Del resto — aggiunge il teste — tutte queste circostanze furono narrate dal Cervesato stesso al giudice istruttore.

Presidente. — E' vero che Cervesato ha detto che molte cose non le aveva dette, ma le teneva in serbo per il dibattimento?

Teste. — Sì; è vero, mi disse questo.

Il teste aggiunge che una volta il conte si lamentò anche di alcuni dolori, ed allora il Cervesato gli diede un bicchierino d'acquavite, dicendogli: « Sarebbe meglio che tu cambiassi aria! »

Altobelli. — Quali erano le voci infamanti che correvano sul conto di Cervesato e Bonmartini?

Teste. — Che la loro amicizia fosse degenerata.

Altobelli. — Ella non riferì queste circostanze ai funzionari?

Teste. — No; quando ho saputo trattarsi di un dramma di famiglia non volli immischiarmi.

Altobelli. — Non ha sentito il dovere, ella, funzionario a sua volta, di fare queste confidenze?

Teste. — Io introdussi il commissario Castagnoli presso Cervesato. In linea di confidenza, ho perfino parlato in una seduta della Giunta amministrativa con un illustre membro di essa che è ora tra i difensori.

Ferri. — Ma chi è?

Teste. — Gottardi.

Ferri a Gottardi. — Hai sentito che sei illustre?

Altobelli. — Ma coi funzionari non ha parlato?

Teste. — Solo con il capitano Ferrarese, che è mio collega.

Nasi. — Ella non si assicurò che Castagnoli avesse parlato con Cervesato?

Teste. — Sì.

Nasi. — Ma dunque basta!

Anche contro questo testimonio si tenta un piccolo spunto di battibecco. Ma il presidente interrompe un po' stizzito:

— Ma, insomma, è ora di finirla con questi sistemi.

Altobelli. — Già, sempre riprovevoli i sistemi della difesa, solo belli quelli dell'accusa.

Presidente. — Ma che, mi pare che non c'è bisogno di far sempre delle recriminazioni! Andiamo tranquilli.

Altobelli. — Ma, capirà, che quando si sentono certe cose! Del resto, signor presidente, facciamo il nostro dovere.

— Ma si può fare il dovere anche con moderazione di modi.

Avv. Gottardi. — Domando la parola.

— Dica pure.

— Il testimonio ha fatto il mio nome dandomi dell'illustre; lasciamo stare l'illustre, ma veniamo al sostanziale della questione: io qui dico solennemente che non è affatto vero, affatto vero, affatto vero, ripeto, che il signor Argenti m'abbia parlato del delitto in Giunta amministrativa.

Grandi esclamazioni nel pubblico e sul banco della Difesa. Ritorna a pergolare sull'apparente calma un nuovo fermento. Infatti scoppia quando il teste rimbecca l'avv. Gottardi.

— Sì, lei era vicino a me in Giunta quando si parlava della richiesta venuta dalla Prefettura di Ascoli del passaporto di Tullio.

— Ma che c'entra il passaporto? — grida l'avv. *Altobelli.*

Avv. Gottardi. — Sì, del passaporto mi ricordo, ma d'altro no.

Teste. — Eh! diamine, si parlava del fatto. In Bologna non si faceva altro in quei giorni!

Avv. Cavaglià. — Si prenda atto che ha detto che si parlava del passaporto.

P. M. — Ed anche di altro.

Teste. — Sì, del fatto, del delitto, come vuole.

Avv. Cavaglià (continuando). — Questo è cambiare le carte in mano.

Teste. — Ma che cambiare le carte in mano! (*Adirandosi*) Ma se, io non ho questi sistemi, signor avvocato!

Presidente. — Mi pare che i miei avvertimenti servano a poco.

La contessa vuol parlare.
Altri incidenti come sopra.

Cavaglià. — La contessa vuol parlare.....

Linda. — Per fortuna c'è il diario di mio marito sul suo soggiorno a San Lazzaro che mi salva. Al ritorno a Bologna tutti fummo ammalati di colerina. Io ho sempre citato il professore Cervesato; non temevo le sue contraddizioni. Ma non fui mai messa al suo confronto. Io devo lottare ora colle parole di un morto riferite da altri testi. Io protesto contro queste insinuazioni di avvelenamenti fatti da vivi per bocca di un morto.

Avv. Altobelli. — Già d'un morto!

Teste. — Già, per troppo morto!

Gli avvocati contestano di nuovo ed esclamano: « Lei doveva riferire queste circostanze all'Autorità. »

Teste. — Io ci andai, da Castagnoli.

Altobelli. — Ah! da Castagnoli. E Castagnoli non ha fatto il suo nome..... Io mi auguro che nella Questura si possa trovare un funzionario che, richiamato, riporti completamente le cose già dette, e spero che, se Castagnoli ritorna, non verrà qui a dire che ora si ricorda d'aver sentito quanto disse questo signore.

Presidente. — Ma a me pare che loro vedano tutti i testimoni degni di prigione.

Avvocati. — No! No!

Presidente. — Ma li dicono tutti amorali!

Avvocati. — Ma no! Ma no!

Presidente. — Ma mi pare che sia sì, sì, sì.

Altobelli. — Ah! sì, questo testimonio fa bell'onore a quel galantuomo di Cervesato, facendogli fare la figura di un teste reticente.

Il teste esclama che egli ha fatto qui e sempre il suo dovere.

Nuovo subbuglio sui banchi della Difesa.

Avv. Altobelli. — Lo metteremo in confronto a Castagnoli e ad altri testimoni e vedremo. Ma però lei a Bologna nel frattempo non torna.

Teste. — Ma io ho impegni improrogabili...

Altobelli. — No, no. Lei non ci va a Bologna. Non siamo ingenui.

Siccome il *presidente* dice che gli avvocati fanno la bizza, l'avv. *Altobelli* lo prega di risparmiare alla Difesa certi apprezzamenti.

Una dichiarazione di Tullio.

Tullio si alza e dice: — Siccome si vuol far passare come una avvelenatrice mia sorella, dirò un episodio che il signor presidente potrà fare controllare dai servienti di casa Bonmartini, e di cui io fui testimone. Ricordano i signori giurati che io dissi che nell'alloggio di mia sorella andai soltanto due o tre volte, e precisamente una di queste volte fu perchè un servo ci venne a chiamare a casa dicendo che la contessa si era sentita male tutta la notte ed aveva rigettato. Io accorsi e trovai mia sorella sfinita ed in uno stato veramente compassionevole, tanto che me ne allarmai, e se ne allarmò anche mio padre. Questo episodio è nell'epoca appunto in cui si dicono avvenuti i tentati avvelenamenti, e spero che non si dirà che la Linda si è voluta avvelenare.

Dopo di ciò l'avv. *Nasi* fa istanza che sia richiamato da Bologna il commissario Castagnoli: la Difesa vuole che si citi il senatore Sanguinetti e il procuratore del re Morandi, che avrebbero sentito le accuse di Cervesato ai Murri.

Martedì udienza alle 9,30. Si sentiranno i testi a difesa della Bonetti, naturalmente dopo l'escussione dei testi richiamati. Vi saranno confronti, e speriamo nessun deplorevole incidente, poichè la ricerca della verità si può fare da tutte le parti con calma e con dignità.

CINI.

Gli incidenti dell'udienza di ieri.

Nel rendere conto del processo per l'assassinio del povero Bonmartini noi ci siamo imposti per norma la più obbiettiva serenità. E per uno scrupolo di assoluta imparzialità solo il nostro giornale non volle che alcun commento avesse a modificare, o accentuare, o solo guidare l'impressione che il pubblico può agevolmente trarre di per sè alla lettura dello schietto e semplice resoconto fedelissimo d'udienza.

Chi ha da giudicare della sorte degli accusati sono soltanto i giurati; dal giorno che dinanzi al magistrato popolare si dibattono le vicende di questo tragico episodio, il pubblico e la stampa hanno soltanto da ascoltare le voci che cercano di trovare l'accordo della verità, senza far coro o contrasto, senza discutere, senza entrare nel merito della causa. E questo atto di ossequio alla serenità della giustizia ci parve un dovere, qualunque potesse essere la nostra particolare impressione: e ci parve anche un esempio e un ammonimento per chi avesse vantaggio o intenzione di intorbidare quei semplici o severi procedimenti di giustizia che per fortuna si seguono nella regione nostra.

Ma gli incidenti occorsi all'udienza di ieri ci suggeriscono alcuni doverosi commenti e ci inducono a scrivere questa nota che, come è la prima, così ci auguriamo debba essere l'ultima, fino al giorno dopo il verdetto.

E anche con questa nota non intendiamo illustrare quale vantaggio o quale danno gli imputati abbiano ricavato dall'udienza di ieri, e dagli incidenti degli avvocati contro qualche teste. Tutto ciò è affidato alla coscienza degli avvocati, i quali hanno diritto al rispetto, anche quando l'impressione generale del pubblico è che abbiano raggiunto decisamente lo scopo opposto.

Ma solo vogliamo rilevare, e come cittadini deplorare l'anormalità di metodi che contrastano completamente con quella serenità che ha da regnare in questo dibattimento, come ha sempre regnato nelle cause che i giurati piemontesi erano chiamati a giudicare. Un colonnello dei carabinieri, una persona cioè che per il suo grado e la sua figura meritava ogni considerazione, si è visto assalire a un tratto di sospetti e di offese da parte di alcuni avvocati della difesa, solo perchè ha deposto secondo coscienza; solo perchè il suo onore di soldato non gli concedeva di affermare completamente una circostanza che non aveva lasciato tracce nella sua memoria. Molti testi, in questo processo, e su circostanze infinitamente più gravi hanno dimenticato e mutato quanto avevano deposto in istruttoria e non ne derivò nessun tumulto; una persona stimabile afferma che non può ricordare se una particolare circostanza gli fu riferita, e si sente tacciare di reticenza, cioè di tacere il vero, consapevolmente.

Ciò è tanto più deplorevole in quanto il teste non esclude che gli possa essere stata riferita la circostanza per la quale è mossa da tanto interesse la difesa; ma solo dichiara di non averle dato troppa importanza. E questo appare assai naturale se si considera che all'epoca in cui l'avrebbe intesa era viva ancora la eco della stessa confessione che Tullio stesso fece del delitto; mentre assume soltanto adesso una qualche importanza date le nuove versioni circa la ora del delitto che Tullio ora sostiene.

E' evidente che quando tutti si accordano nel dire che Tizio è morto alle 18,30, non faccia impressione la circostanza che un teste abbia visto..... il morto alle 19.

Ma qualunque fosse la causa che ha provocato l'incidente, ci sembra sia stato sproporzionato. Un teste, specialmente quando è un galantuomo, ha da essere creduto. Se si hanno motivi seri di crederlo o reticente o testimone falso, si faccia istanza per la sua incriminazione.

Invece no, mai! Le popolazioni civili vogliono che si rispetti chi reca, nella misura delle proprie conoscenze, un elemento di verità che possa illuminare il buio della tragedia sanguinosa. Noi ci auguriamo di non dover mai più annotare simili casi inconsulti e rivelatori di troppo inadeguata serenità di mente rispetto al còmpito che deve animare quanti mirano al trionfo della giustizia, comunque s'immagini. Non si renda più penoso ai testimoni, di quello che già non sia, il compimento del loro dovere: c'è il pericolo di creare attorno ai delitti una specie di omertà determinata dal terrore di esser chiamati al supplizio di deporre. E c'è un pericolo ancora maggiore e peggiore: di guastare, irritando gli animi, quel meraviglioso ambiente di serenità in cui finora si è svolto il processo.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra,* uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — A Pesce San Martino, tenente-generale comandante il sesto Corpo d'armata, è concessa la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri di servizio.

ARMA DEI CARABINIERI. — Righini di Sant'Albino Ferdinando, capitano dei carabinieri, della Legione di Torino, cessa dal servizio e dal far parte dell'esercito, in seguito a sentenza del Tribunale Militare di Torino, nel dicembre 1904 — Santoni Giulio, maggiore in aspettativa a Firenze, richiamato in servizio dal 7 febbraio 1905, con l'anzianità dal 30 gennaio 1899 e destinato alla divisione *Ravenna,* legione di Bologna — Torrini, tenente nella Legione di Roma, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 1.o marzo 1905 — Doglietti Eugenio, tenente-colonnello nella Legione di Ancona, è promosso colonnello e nominato comandante la Legione di Palermo — Canali, tenente nella Legione di Milano, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età dal 16 aprile 1905 — Bonanni Giuseppe, maggiore in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio per sei mesi a Napoli, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Di Giaro, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Bari, è ammesso, a datare dall'11 aprile 1905, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma.

ARMA DI FANTERIA.

L'anzianità dei sotto indicati capitani di fanteria è stabilita al 28 luglio 1900:

Boriani, del 7.o fanteria, seguirà nel ruolo il capitano Giovanetti — Viora Giuseppe, del 54.o fanteria, seguirà nel ruolo il capitano Ercardelli — Gallitelli, del 23.o fanteria, seguirà nel ruolo il capitano Fiorentino — Prasso, del 36.o fanteria, seguirà nel ruolo il capitano Bartolini.

Bonucci, capitano nel 34.o fanteria, e Serra, capitano nel 27.o id., sono collocati in posizione ausiliaria per ragione d'età con la decorrenza per gli assegni dal 1.o marzo 1905 — Di Rossetolai, capitano in aspettativa speciale a Padova, è accettata la dimissione dal grado — Sanna, capitano in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio presso il 92.o fanteria dal 7 marzo 1905 — Biestro, capitano nel 18.o fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente ed è inscritto tra gli ufficiali di complemento del Distretto di Genova ed assegnato per la mobilitazione al deposito di fanteria a Teramo — Giordano, capitano nel 73.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Del Vecchio, capitano in aspettativa speciale a Cosenza, è richiamato in servizio presso il 56.o fanteria dal 18 marzo 1905 — A Marras, sottotenente in aspettativa per infermità temporaria non proveniente dal servizio per sei mesi a Venezia, è prorogata per altri sei mesi l'aspettativa stessa — A Woott, capitano in aspettativa speciale per due anni a Forlì, è prorogata per un altro anno — Genna, tenente nel 5.o regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Calamara, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Messina, è richiamato in servizio presso l'89.o fanteria dal 24 marzo 1905.

Benedetti, tenente-colonnello nel 6.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero — Nizza, capitano nel 24.o fanteria, è comandato al Comando del IX Corpo d'armata — Barbarich, capitano nel 63.o fanteria, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come sopra — Jacinto Alessandro, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 3.o reggimento alpini dal 13 marzo 1905 — Roversi Luigi, sottotenente di fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritto tra gli ufficiali di complemento del distretto di Modena ed assegnato per mobilitazione al deposito di fanteria di Modena — Mancini Alfredo, tenente di fanteria e sostituto ufficiale istruttore presso il Tribunale Militare di Torino, è esonerato dalla detta carica e destinato al 45.o reggimento.

ARMA DI CAVALLERIA. — Valdettaro, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Macomer (Cagliari), è ammesso, a datare dal 24 marzo 1905, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Zaborra G. Battista, capitano in aspettativa a Carrara di San Giorgio (Padova), è richiamato in servizio con la decorrenza dal 20 marzo 1905, e destinato al reggimento lancieri di Firenze (9.o).

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Mertini Giulio, maggiore nel 2.o regg. artiglieria da fortezza, è trasferito all'Officina di costruzioni d'artiglieria a Torino — Rocca Emilio, capitano all'Officina di costruzioni a Torino, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria — Sacco Luigi, capitano nel 23.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito all'Officina di costruzioni d'artiglieria a Torino.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Armuzzi, capitano in aspettativa per infermità, è collocato in riforma con la decorrenza per gli effetti della pensione dal 17 dicembre 1904.

I seguenti ufficiali di Distretti sono promossi al grado superiore con la decorrenza per gli assegni dal 1.o marzo 1905 e colla destinazione per ciascuno indicata:

Tenente-colonnello promosso colonnello: Curlo Giovanni, comandante il Distretto di Rovigo, è esonerato da tale comando e nominato comandante il Distretto di Catanzaro.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Dulci Carlo, del Distretto di Perugia, è nominato comandante il Distretto di Caltanissetta — Garia Vincenzo, del Distretto di Savona, è nominato comandante il Distretto di Castrovillari.

I seguenti tenenti-colonnelli di Distretti sono esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti il Distretto per ciascuno loro indicato dal 1.o marzo 1905: Marlogh Andrea, comandante il Distretto di Castrovillari, è nominato comandante il Distretto di Rovigo; Gaspardino Vittorio, comandante il Distretto di Caltanissetta, è nominato comandante il Distretto di Belluno.

CORPO SANITARIO.

Favre Giovanni, colonnello medico e segretario dell'Ispettorato di sanità militare, è collocato in ausiliaria per ragione d'età dal 16 marzo 1905.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati sottotenenti medici in servizio attivo nell'esercito attivo permanente con la riserva per l'anzianità ed assegnati al Corpo per ciascuno contrindicato:

Alfonso, del distretto di Cefalù, in servizio nel 27° reggimento fanteria, destinato ivi; Galla, del distretto di Alessandria, in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Caserta* (17°), destinato ivi; Pazzi, del distretto di Roma, in servizio presso il 48° reggimento fanteria, destinato ivi; Arcarisi, del distretto di Caltanissetta, in servizio presso il 4° reggimento fanteria, destinato ivi; Silingardi, del distretto di Modena, in servizio presso il 20° reggimento fanteria, destinato ivi; Palumbo, del distretto di Napoli, in servizio presso il 40° reggimento fanteria, destinato ivi; Modestini, del distretto di Spoleto, in servizio presso il 21° reggimento fanteria, destinato ivi; Mancuso, del distretto di Siracusa, in servizio presso il 24° reggimento fanteria, destinato ivi; Lolli, del distretto di Ravenna, presso la Direzione di sanità militare di Bologna, destinato al 6° reggimento genio; Amato, del distretto di Cefalù, in servizio presso il 90° reggimento fanteria, destinato ivi; Di Lallo, del distretto di Campobasso, presso il 17° reggimento artiglieria da campagna, destinato ivi; Ingoglia, del distretto di Girgenti, destinato al 5° reggimento alpini; Secchi, del distretto di Brescia, in servizio presso il reggimento cavalleria *Piemonte Reale,* destinato ivi.

Bracco, del distretto di Napoli, in servizio presso il reggimento cavalleggeri di Foggia (11.o), destinato ivi — Albano, del distretto di Napoli, presso la Direzione di sanità militare di Bologna, destinato al 21.o reggimento artiglieria da campagna — Capenetto, del distretto di Catania, destinato all'Ospedale Militare di Genova — Matucci, del distretto di Livorno, in servizio presso il 10.o fanteria, destinato ivi — Maggini, del distretto di Perugia, destinato all'8.o artiglieria da campagna — Pettiti, del distretto di Ivrea, in servizio presso il 54.o reggimento fanteria, destinato ivi — Corradi, del distretto di Parma, in servizio presso il 3.o regg. artiglieria da fortezza (Piacenza), destinato al 6.o alpini — Caporaso Luigi, colonnello medico direttore della Sanità militare del VI Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica e nominato segretario dell'Ispettorato della Sanità militare dal 16 marzo 1905 — Santucci Stefano, capitano medico presso il reggimento lancieri Milano (7.o), è trasferito all'Ospedale militare di Roma — Rota Sebastiano, tenente medico presso l'Ospedale militare di Caserta, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Padova* — Bartis Felice, tenente medico presso il reggimento cavalleggeri *Padova,* è trasferito all'Ospedale militare di Caserta.

CORPO CONTABILE.

Attilo Oreste, capitano contabile presso l'11.o regg. bersaglieri, è trasferito all'Ufficio dei personali militari varii — Girato Placido, capitano contabile in aspettativa, è collocato a riposo, per sua domanda, per anzianità di servizio e per età, con la decorrenza per gli effetti alla pensione dal 21 febbraio 1905 ed inscritto nella riserva con l'anzianità del 2 aprile 1885 e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Tosiano Federico, tenente contabile presso il 1.o regg. genio, è trasferto col suo grado e anzianità nel Corpo contabile, rimanendo destinato al reggimento controindicato, e seguirà nel ruolo del Corpo contabile il tenente contabile Squarcina Achille — Bassone Giovanni, capitano contabile presso il 2.o reggimento artiglieria da costa, è trasferito al Distretto di Roma colla carica di direttore dei conti — Mira Giuseppe, capitano contabile all'Ufficio dei personali militari varii, è trasferito al Panificio militare di Spezia con la carica di consegnatario — De Turris Girolamo, capitano contabile presso il Panificio di Roma, è trasferto all'Ufficio dei personali militari varii — Ramella Riccardo, capitano presso il Panificio di Spezia, è trasferto al 2.o regg. artiglieria da costa con la carica di direttore dei conti — Cristini Arturo, capitano presso l'Ufficio dei personali militari varii, è trasferto all'11.o regg. bersaglieri con la carica di direttore dei conti — Necchi Filippo, capitano contabile presso il Distretto di Roma, è trasferto al Panificio militare di Roma — Scippa Emanuele, tenente contabile presso il Panificio di Napoli, è trasferto all'89.o fanteria — De Palma Adolfo, tenente contabile presso l'89.o fanteria, trasferto al Panificio di Napoli.

CORPO VETERINARIO.

Risciardi Francesco, capitano veterinario presso il 12.o regg. artiglieria da campagna, collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età al 16 aprile 1905 — Ventricelli Vito, capitano veterinario presso il 5.o regg. artiglieria da campagna, è trasferto al deposito d'allevamento cavalli di Grosseto — Favella Enrico, capitano presso il deposito d'allevamento cavalli di Grosseto, è trasferto al deposito di Bonorva — La Falce Giuseppe, capitano presso il 1.o regg. artiglieria da campagna, è trasferto al 12.o id. id. — Conti, capitano al deposito allevamento cavalli di Bonorva, è trasferto al 5.o regg. artiglieria — Lomadrelli Pompeo, capitano presso il reggimento cavalleggeri guide (19.o), è trasferto al 1.o reggimento artiglieria — Gelati Paolo, capitano presso il regg. cavalleggeri Padova, è trasferto all'8.o regg. artiglieria.

IMPIEGATI CIVILI.

Medetto Pietro, ragioniere principale presso l'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, è trasferto alla Direzione d'artiglieria a Torino — Saveretti Pietro, ragioniere principale presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferto all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Rugiu Vittorio, tenente-generale del Distretto di Torino, e Teretta Giovanni, tenente-generale del Distretto di Voghera, sono collocati a riposo.

Ufficiali di complemento. — Piazza, tenente di fanteria del Distretto di Torino, è richiamato in servizio, senza assegni, per 30 giorni presso il 60.o fanteria.

Disposizioni militari.

Esercitazioni e grandi manovre.

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica: « Nel corrente anno avranno luogo:

a) Grandi esercitazioni. 1.o Grandi manovre dal 25 agosto al 1.o settembre incluso, per Corpi d'armata IX e X, meno la Divisione di Cagliari; 2.o Viaggi di Stato Maggiore e 3.o Viaggio d'istruzione di cavalleria;

b) Esercitazioni annuali. 1.o Campo d'istruzione di Brigate e Divisioni, manovre di campagna di tutti i Corpi d'armata, tranne i due che prenderanno parte alle grandi manovre; 2.o Manovre coi quadri dei Corpi d'armata; 3.o Esercitazioni d'assedio coi quadri dei Corpi d'armata II e III; 4.o Campo di cavalleria: uno di Divisione del V Corpo d'armata con periodi di avanscoperta fra Monselice e Udine, e due di Brigata del III Corpo d'armata; 5.o Manovre per quadri di cavalleria dei Corpi d'armata II, VII e X, con intervento di ufficiali delle Brigate di cavalleria II, VII e IX (Gallarate). I due campi di cavalleria della Brigata del terzo Corpo d'armata avranno luogo il 16 e il 30 agosto, compreso il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria e cavalleggeri guide (19.o), sotto il comando del maggior-generale Bertirana, della terza Brigata di cavalleria, e l'altro dal 1.o al 15 settembre, compresi pure i reggimenti Nizza cavalleria (1.o) e lancieri *Novara* (5.o), sotto il comando del maggior-generale Corradini, comandante la seconda Brigata di cavalleria.

Il complotto di Parigi.

Il principe Vittorio Napoleone smentisce la sua partecipazione.

(Per telefono alla « STAMPA »).

ALCUNI FUCILI

Non appare che l'Europa si sia eccessivamente commossa all'annuncio della scoperta di quelle poche centinaia di fucili e di cartucce, che colle relative uniformi costituiscono la prova della nuova compagnia organizzata dai nazionalisti impenitenti contro la Repubblica nella persona del signor Loubet.

O mi sbaglio o nessuno è disposto a vedere un Catilina nel buon Lemaître o un Corso Donati nel pio Coppé. E neppure un Napoleone III nel melanconico Bonaparte, che chiede una compagna d'esilio alla scompigliata famiglia del Re del Belgio. (L'Aquila di Strasburgo ha già perduto tutte le penne nell'infinito viaggio tra Sédan e Chiselhurst). E se realmente nel complotto Marchand e Négrier non si tratta che di alcuni servitori infedeli allo Stato, che fino ad ieri, sia pure a malincuore, hanno servito; non si distruggono Repubbliche e non si fondano Monarchie oggi con quattro armeri di bassa Corte. Tanto più che la Francia non è la Serbia. E nei paesi di grande civiltà non sono più possibili colpi di testa e colpi di mano che da una notte all'altra ne mutino le sorti e le assise.

Il periodo dei colpi — di Stato o di corte — è chiuso per sempre, e da un pezzo; da quando a guardiano dell'istituzione che si è data sta il popolo. L'intervento di questo nuovo attore sulla scena ha modificato radicalmente la struttura del dramma storico — come l'aggiunta della settima corda negli strumenti musicali ha trasformato la natura del canto e l'ufficio del coro nella tragedia dei greci. E il Lemaître e il Coppé hanno sufficiente cultura teatrale per convenire almeno sull'importanza della settima corda!

E' strana l'insistenza dei partiti reazionari di Francia in questo vecchio motivo dei complotti e delle sedizioni per mutare la forma dello Stato e sconvolgere l'assetto politico del paese. E non si comprende se i reiterati tentativi che siamo ormai abituati a veder cadere uno dopo l'altro, o nell'indifferenza o nel fastidio del pubblico stesso dinanzi al quale si danno in spettacolo, siano il prodotto dell'estrema leggerezza dei capi di un partito politico o siano il prodotto della speculazione di un gruppo di mestatori e truffatori, che nella pania del complotto e della sedizione attirino i milioni di una qualche vecchia dama — si è fatto anche questa volta il nome della duchessa di Uzès — o di un qualche nuovo *sucrier.* Quanto pel loro carattere e per la loro forma essi sono poco serii e poco consistenti, tanto poco lievito di speranza e di successo hanno in se stessi e nei nomi di coloro che ne sono l'esponente o la decorazione!

Da Boulanger in poi questi complotti, più o meno bene dissimulati, non hanno mai avuto più lunga vita delle rose di siepe e dei garofani, che sono il segno del riconoscimento alla bottoniera degli affigliati.

Dietro Boulanger vi erano bonapartisti, orleanisti, clericali, malcontenti di tutte le classi e di tutti partiti, che al fianco dell'Armando Duval del militarismo credevano di poter dare la scalata alla Repubblica, e piantare, *secondo i casi,* la bandiera regale di Chambord, o quella imperiale di Waterloo; ma bastò la minaccia di un *confidente* di Constant, perchè la folla di un tratto si disperdesse — e il rappresentante di questi pretendenti della storia di Francia andasse a deporre i suoi sogni e le ambizioni altrui nella tomba della donna adorata!

Superstite dell'avventura boulangista, il povero Déroulède tentò anche lui, dopo il colpo di canna legittimista sul cappello di Loubet, di pigliare per le redini il cavallo del generale Roget, e col cavallo tutto l'esercito, e portarlo fuori dal giuramento a un solenne *pronunciamiento* contro la Repubblica. Ma anche il nuovo complotto finì, più che nel processo dell'Alta Corte, nella farsa del forte Chabrol, che la sapienza di Waldeck-Rousseau fece rappresentare e consumare in se stesso fino all'ultima battuta, senza forzare mai la caduta del sipario!

Ora è la volta dei signori Tamburini e Buneau. Ma anche questa volta, a quel che pare, la persona del presidente Loubet non corre pericolo — e nessun bavaglio riuscirà a serragli la bocca e nessuna benda a chiuderli gli occhi, prima di strapparlo all'Eliseo.

Immaginate il Presidente della grande Repubblica francese finire come il non riconosciuto Alessandro di Battenberg nel piccolo regno di Bulgaria!

Le Congregazioni avevano avuto un più chiaro programma, e di più sicura, se non immediata, attuazione, che non hanno questi pretoriani in ritiro, che si ricordano di aver portato una spada soltanto nel momento in cui risolvono di diventare i sicari delle loro e delle altrui passioni e ambizioni. Conquistare la scuola, la stampa, la tribuna, la famiglia nel nome delle tradizioni e della religione, con la promessa di lauti impieghi in terra e della gloria di Dio nei cieli; impadronirsi di tutti gli organi della vita pubblica, di tutte le funzioni dello Stato, di tutte le forze della coscienza individuale e sociale; spargere in tutte le classi politiche la corruzione, e con la corruzione la diffidenza e l'inganno; creare con l'anti-protestantismo da una parte e l'antisemitismo dall'altra un nuovo *stato di spirito,* e dare a questo nuovo stato di spirito la definizione di nazionalismo, che riassumesse e sintetizzasse tutti i pregiudizi di casta e di razza e ne facesse l'antitesi della Repubblica, come se la Repubblica fosse un'istituzione cosmopolita estranea alla vita e nemica dell'interesse della Francia: quello era programma di combattimento serio ed efficace; e la serietà e l'efficacia si vede nella questione Dreyfus, che ne fu l'espressione e che riuscì a mettere in iscacco la Repubblica e a dividere i repubblicani e a strappare, si può dire, la Francia dal grembo della rivoluzione. Ma questi preparativi di ribellione a mano armata, questi conati di complotti militareschi, queste prove occulte, ma non generali di guerra civile non servono ad altro che a dimostrare la miseria morale ed intellettuale — quando, ripeto, non rappresentino un raggiro fraudolento, destinato alla perpetrazione di una truffa a danno dei poveri di spirito — di partiti politici al ribasso, che non trovano più una ragione di vita nel valore delle loro idee e nel valore dei loro uomini, e cercano nel disordine, come i partiti dei paesi informi e non ancora maturi alla civiltà politica, una qualche risorsa per dare alle stanche clientele l'illusione della fede e dell'avvenire.

Che cos'è infatti il partito legittimista in Francia? Esso dovrebbe essere il partito del re. Ma a che serve un partito del re, quando da settant'anni la Francia ha dimostrato di poter vivere e prosperare senza re? E che cos'è il partito Bonapartista?

Dovrebbe essere, non è vero?, il partito degli uomini di impero. Ma qual desiderio può rimanere alla Francia di risvegliare le ombre di due Imperatori, che infine sono precipitati, il Grande come il Piccolo, nella stessa tragedia di una sconfitta? La Repubblica ha restituito al popolo il Governo che la regalità gli aveva strappato, che l'imperialismo aveva esercitato come assoluto supremo mandatario; e non saranno questi, che Dante chiamerebbe « consorti dell'antea », come nel XXIX dell'*Inferno* chiamò i partigiani di Corso, che scuoteranno dalle sue basi la Repubblica — quella Repubblica che, anche ieri disciolta alfine dagli antichi compromessi, ha avuto il coraggio di gittare dal suo carico la vecchia zavorra dei Concordati — e poco curante delle piccole rappresaglie cattoliche ha affermata la sua autorità e la sua supremazia di Stato laico sulle velleità e sulle tirannie della Chiesa contrastante.

Questo complotto, come tutti quelli passati e come quegli altri dell'avvenire, non serve ad altro del resto che a giustificare la lotta intrapresa dalla Repubblica contro quegli ufficiali superiori e inferiori che tentarono di fare dell'esercito un organo loro personale, da volgere al momento opportuno a profitto dei nemici della Repubblica stessa, e non della patria: dai Mercier agli Esterhazy e agli Henry!

E per questo io credo sarebbe bene guardare nei conti del complotto; chi sa che in essi non si trovino le tracce degli stessi criteri amministrativi che la moglie di Syveton fu costretta a denunziare alla giustizia come una delle ragioni determinanti il suicidio dell'antico cassiere del fondo-elezioni del partito nazionalista!

Rastignac.

Il complotto di Parigi

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*)

Parigi, 3 ore 20.

LA CONVOCAZIONE DELL'ALTA CORTE.

La *Petit République* dice che i fatti giustificano ormai la convocazione dell'Alta Corte. Se non vi fu un principio di esecuzione del complotto, vi fu, per lo meno, un tentativo.

L'*Humanité* pretende sapere che l'ex-ministro, di cui parla la lettera ricevuta da Rabier, e che avrebbe dato ai cospiratori delle serie speranze, sarebbe Doumer. Rabier avrebbe dato questa notizia iersera al Presidente della Camera. L'*Humanité* non crede, d'altronde, che Doumer si sia immischiato nel complotto, ma soltanto che è stato arrolato nell'avventura dai congiurati senza il suo consenso.

I CAPI SONO IN SALVO.

Il *Petit Parisien* dice che Bulot diceva ieri sera che vi fu ben un complotto, ma che si hanno soltanto in mano le comparse e non si posseggono documenti sufficienti per colpire gli alti personaggi.

« La inettitudine della Polizia ha svegliato i sospetti degli interessati, e quantunque il procuratore generale avesse intenzione e anche già spiccato dei mandati di perquisizione contro alte persone, vi rinunziò, perchè era convinto che non avrebbero più dato alcun risultato.

« Sembra che i cospiratori, per concentrare i loro falsi soldati, avessero affittato un vasto terreno a Neuilly, nel quale, apparentemente, si doveva stabilire un aerodromo.

« Il giudice istruttore ha spiccato un mandato di comparizione contro Buneau, presidente della « Società di studii coloniali », presso cui venivano ad arrolarsi i volontari. Buneau è nel Belgio.

ENTRA IN SCENA IL GENERALE FARNY.

L'*Action* dice che il generale che si temeva compromesso nel complotto e che doveva trovarsi a capo delle forze armate non è il generale De Négrier, come fu detto, sebbene il generale Farny, il quale comanda un Corpo d'armata nel centro della Francia.

Questo generale fa parte dello Stato Maggiore dell'esercito.

Il capitano Tamburini e i suoi compagni non avevano soltanto reclutato uomini, creato un magazzino di vestiti, un deposito di munizioni e di armi, ma avevano pure preparato questo terreno per concentrarvi una specie di esercito nel momento in cui il colpo di mano doveva aver luogo.

Fra le persone compromesse è pure un certo capitano Volper, in ritiro, il quale apertamente arrolava ex-soldati per il preteso Corpo coloniale. Egli lo faceva, per altro, senza ricorrere a mezzi clandestini. Scriveva, anzi, ai colonnelli e comandanti per pregarli di avvertire i sott'ufficiali ed i soldati che stavano per essere congedati, invitandoli ad arrolarsi nella Società coloniale.

UFFICIALI COMPROMESSI.

Giova credere che il capitano Volper sia in buona fede.

Sei ufficiali sono stati uditi dal giudice istruttore; cinque, fra essi, erano vestiti in borghese, uno solo in uniforme.

Quest'ultimo era comandante del 119.o di linea, di presidio a Courbevoie. Era venuto spontaneamente per offrire ragguagli di moralità sopra uno degli accusati, che conosce particolarmente e che considera come innocente. Tre altri testimoni diedero al magistrato particolari precisi sui preparativi del complotto.

Conobbero gli arrolamenti, a cui presero perfino parte inconsciamente.

L'Associazione delle Signore di Francia mandò perfino ex-soldati al Buneau, presidente della « Società Coloniale », e si occupò perfino dell'ordinazione di armi e munizioni, credendo, naturalmente, che si trattasse di una spedizione coloniale.

Parigi, 8, ore 23.

LE DICHIARAZIONI DEI NAZIONALISTI.

Le ricerche per ritrovare i fucili del capitano Tamburini furono ripetute oggi a Nanterre, nella stessa casa ove furono trovate le cartucce; ma ebbero esito negativo. Tuttavia, secondo il *Temps*, la scoperta dei fucili non è più che una questione di ore.

Il colonnello Marchand, che era in viaggio, ha fatto ritorno stamane a Parigi.

Un redattore della *Patrie* si è recato a casa sua per parlargli, ma il colonnello era coricato, cosicchè il giornalista pregò l'amico suo ed ospite signor Bouillier di volergli dire che cosa il colonnello pensasse del complotto.

Secondo il signor Bouillier, il colonnello avrebbe dichiarato: « Non so nulla, non ho mai visto nessuna delle persone che furono arrestate e non le conosco nemmeno di nome.

« Il mio nome non ha nulla da fare con questa faccenda, di cui ignoro assolutamente tutto. »

Guyot de Villeneuve, interrogato, a sua volta, da un redattore della *Patrie*, oppone le più recise smentite alle voci corse sul suo conto.

Ecco le sue dichiarazioni: « Parecchi giornali vogliono farmi assolutamente avere qualche parte in questo complotto. S'è anzi parlato di un ex-ufficiale di alta statura, biondo, un po' calvo, che risponde ai miei connotati, che si sarebbe recato a parlare diverse volte col capitano Tamburini al *Café de Courbevoie*.

« Ora io non ho mai avuto nulla da fare col capitano Tamburini, e trovo anzi questa faccenda ridicola.

« Mi sembra che sia una congiura fatta da squilibrati che agivano sotto l'influenza della Polizia. Tutto porta a credere che questa congiura sia stata macchinata sotto il Ministero Combes e sia stata destinata a rispondere all'effetto prodotto sul paese dalle rivelazioni dei fatti di delazione.

« Il Grande Maestro del Grande Oriente, Lafferre, nel numero dell'*Action* di ieri mostra benissimo questa intenzione. Infatti Lafferre vede dovunque cospirazioni, particolarmente nell'esercito, e se ne impadronisce per dire che la Franc-massoneria aveva ben avuto ragione di difendersi mediante le delazioni contro l'esercito dal colpo di Stato.

« Tutto ciò — conclude il Guyot de Villeneuve — dànno le officine del Grande Oriente. »

Parigi, 8, ore 18,30.

LA CONVENZIONE IN AFRICA ESISTEREBBE REALMENTE.

Il giudice istruttore incaricato del complotto ha interrogato oggi diverse persone. Il signor Haubtmann ha dichiarato al *Temps* che la convenzione in Africa esiste realmente. Disse che si era recato col suo avvocato al Ministero delle colonie, ove il suo avvocato ha potuto vedere il *dossier*. Haubtmann voleva recarsi in Africa per studiare quest'*affaire* e voleva reclutare una milizia negra.

Secondo una voce del Palazzo di giustizia, il complotto fu organizzato in luglio scorso dal capitano Volper e da Bancau, ma all'ultimo momento i principali capi della cospirazione, spaventati, si ritirarono.

MARCHAND ERA A NAPOLI.

Napoli, 8, ore 9,50.

Il colonnello Marchand, la cui casa a Parigi fu perquisita, a proposito del complotto, era domenica scorsa a Napoli, insieme con lo scrittore francese Mariéton. Disse a qualche suo amico che sarebbe partito l'indomani per Roma, donde avrebbe proseguito per la Liguria e la Costa Azzurra.

Il principe Vittorio Napoleone nega ogni partecipazione al complotto.

Bruxelles, 8, ore 20,35.

In una dichiarazione fatta all'*Etoile Belge*, il principe Vittorio si è difeso energicamente da qualsiasi partecipazione al complotto, che giudica assurdo e disapprova realmente se è reale. Ha sempre invitato i suoi amici a chiedere la revisione della Costituzione per l'elezione del capo dello Stato dal popolo. Mai avrebbe dato il minimo incoraggiamento al complotto.

SPORT

La lotta dei giganti al teatro Vittorio Emanuele.

« La lotta dei giganti », così possiamo intitolare quella a cui assistemmo ieri sera e che ha richiamato al teatro Vittorio Emanuele un pubblico eccezionale. Alle ore 21 tutto era esaurito, e la platea, le gallerie, i palchi presentavano un colpo d'occhio magnifico. Il pubblico torinese, che più volte dimostrò simpatia per gli *sports* atletici, non volle mancare all'accademia di ieri sera, a cui presero parte appunto i più noti maestri dell'arte della lotta. Per cura dei giornali l'*Auto* di Parigi e la *Gazzetta dello Sport* di Milano questi campioni stranieri stanno compiendo una *tournée* nelle principali città d'Italia, misurandosi coi nostri più forti lottatori.

Le gare di ieri sera costituivano le prime eliminatorie di un criterium internazionale che si svolge sotto la direzione della seguente Giuria:

Prof. E. C. Costamagna, presidente; Mario Luigi Mina, vice-presidente; Cigolini Pietro; ing. Gamba; nobile Ghiroli Enrico; P. Vagliotti; Giovanni Picone; A. Rocca; Angelo Valentini. *Arbitri*: Lumen, dell'*Auto* di Parigi, e Andrea Nicola, di Torino; *Speaker* Chapuy, di Parigi.

Ecco la cronaca degli assalti.

Dopo la presentazione di tutti i concorrenti fatta dal giudice appare sul palcoscenico la prima coppia. Sono Clement, il giovane prodigio belga che conta appena 22 anni, e Pietro II, lacro, l'incorreggibile energumeno dai nervi d'acciaio e dalla prepotenza selvaggia unita ad abilità rarissima. Fu un assalto movimentato che interessò assai. Pietro II vuole vincere ad ogni costo il suo avversario, ma questi, invece, nonostante i colpi poco regolamentari a cui qualche volta ricorre il basco, riesce vincitore con un colpo di cinta a terra.

La lotta in due riprese dura 15'10". Per il secondo assalto si presentano l'italiano Raicevich e l'irlandese Wence, elegantissimo. La lotta si svolge con poca risorsa di colpi. Wence appare più forte di Raicevich, ma l'agilità di questo è forse superiore. Vince infatti con un colpo di braccio girato a terra. La lotta dura 18'30".

Ed eccoci al terzo incontro. Milo, di Milano, e Walfort, inglese. Sono due lottatori piuttosto pesanti. L'assalto dura 6' e vince l'italiano con un colpo di avambraccio a terra.

Il giudice chiama quindi Pons e Decrausaz, campione del mondo il primo, campione svizzero il secondo. L'abilità e l'agilità di Decrausaz sembrano di fronte a quelle dell'avversario, il quale, dopo 3'40", atterra lo svizzero con un colpo di cinta a terra.

L'assalto che desta maggiore interesse è forse l'ultimo, quello fra Ritzler, l'aristocratico e fortissimo atleta svizzero, e il campione francese Raoul le Boucher. Ha 27 anni il primo e 29 il secondo ed il 1.o pesa un terzo di meno del secondo. Ritzler, agilissimo, sfugge più volte ai colpi dell'avversario, che dimostra una forza eccezionale. La lotta movimentata e che spesso si svolge fuori del tappeto dura 13'40". Raoul le Boucher atterra l'avversario con un colpo di cintura a terra.

Il pubblico, che ha seguito attentamente lo svolgimento di ogni gara, ha applaudito a lungo i vincitori e i vinti. — e. g.

TIRO A VOLO.

Il gran premio Italia di L. 20,000

Vittoria francese.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,50:

Dopo la poule di apertura, a mezzogiorno si riprese la gara pel Gran Premio d'Italia del Tiro al piccione nello *Stand* delle Cascine.

Dopo otto giri rimangono in gara, con 13 piccioni su 13, Journu, decano dei tiratori francesi, Grasselli di Cremona, Bellucci di Napoli, Monti di Milano, Schiavini di Varese.

Al diciottesimo giro Journu uccide splendidamente un piccione, vincendo così il Gran Premio d'Italia con 18 su 18. Un fragoroso applauso scoppia per tutto lo *Stand*, misto a grida di: *Vive Journu*.

Il secondo premio è vinto da Monti con 17 su 18; il terzo e il quarto sono divisi fra Bellucci e Grasselli, con 12 su 13. Si sturano bottiglie di *champagne* e si fanno brindisi inneggianti a Journu, valoroso campione francese, che vinse i primi premi nei più importanti *Stands* d'Europa.

Il quinto premio è diviso fra Piccinelli di Firenze, Schiavini di Varese e Mackintosh.

La *poule* di chiusura fu vinta dal marchese Cosimo Ridolfi, con 12 su 12.

Giornata interessantissima. Concorso numeroso e moltissime scommesse.

Domani Premio di Firenze, *handicap*, con 3000 lire di premi.

Una gran gara di tiro al piccione

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Per cura della nuova Società di tiro a volo avrà luogo il 24 aprile, nello *Stand* del forte d'Acqui una gran gara di tiro al piccione. Vi saranno diverse *poules* ed un gran tiro con L. 2000 di premi.

CICLISMO.

Il « record » dell'ora.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Oggi il corridore Guignard tentò di battere il *record* mondiale dell'ora. Coprì i 70 chilometri in 46'35". Subito dopo a causa di una panne della motocicletta allenatrice, dovette rinunciare.

Un battaglione volontari ciclisti ed automobilisti a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Per iniziativa della Società di tiro a segno si è costituito il Comitato promotore per la istituzione di un battaglione di volontari ciclisti ed automobilisti. Saranno all'uopo convocate con la Presidenza del Tiro a segno, le rappresentanze del Touring, dell'Audax, delle Autorità, delle Società sportive e dell'Unione degli ufficiali in congedo.

AUTOMOBILISMO.

Il " meeting „ dei canotti automobili a Monaco

Ci telegrafano da Monaco, 8, ore 22:

Domani si inizieranno le gare dei canotti, alle quali parteciperà il torinese Cedrino col Gallinari, di Livorno, con un canotto Fiat di 24 HP.

Sono arrivate due cacciatorpediniere per seguire il percorso dei canotti automobili durante le corse. Su una delle cacciatorpediniere avverrà una lanciata di 2500 ricambi viaggiatori.

Stasera avrà luogo un banchetto di tutti gli espositori e concorrenti, al quale assisterà il governatore di Monaco.

Gare di lancio automobili sul Lago Maggiore.

Ci scrivono da Pallanza, 8:

Dalle gare di lancio automobili che avranno luogo a Stresa ecco il programma:

Primo giorno — *Racers*: prima serie (m. 8): percorso 100 chilometri; premio L. 1500 — Seconda serie (m. 12): percorso 100 chilometri; premio lire 2500 e Coppa di S. A. R. il Duca di Genova al primo arrivato.

Secondo giorno — *Cruisers* (m. 8): percorso 100 chilometri; premio L. 50 e Coppa donata dal marchese Fazio Dal Pozzo.

Cruisers extra (qualunque lunghezza e forza); *handicap* a reclamare; percorso 50 chilometri.

GINNASTICA.

Convegno internazionale in Asti.

Ci scrivono da Asti, 8:

Sotto la presidenza di S. A. R. il Conte di Torino nel giorno di domenica, 30 aprile prossimo avrà luogo in Asti un convegno ginnastico interprovinciale con gare individuali e collettive.

Arti e Scienze

La " Manon „ di Massenet al Carignano.

Ecco finalmente uno spettacolo che, senza salire alle vette spettacolose della perfezione, merita tuttavia appoggio e lode sincera; e l'esito lieto, cui la serata si spinse a gradi per intima convinzione del pubblico, è la giusta consacrazione di cure intelligenti e di buoni valori. L'esecuzione era leggermente incerta e nebbiosa in sull'inizio, ove i soli, nell'entrata, sembravano obbedire allo schietto esigenze del ritmo. Sulla chiusa però dell'atto primo sopratutto si rivelarono; ed allora l'applauso e le due chiamate agli interpreti vincevano il panico scenico, riscaldavano l'ambiente artistico, incuoravano gli esecutori a correr fortunati attraverso agli atti seguenti. Così, anche senza peccare di soverchio ottimismo, si può dire che in tutta la scena del dialogo il tenore Alessandro Bonassolo ebbe momenti di lirismo felicissimo, raggiungendo nella romanza: « Ah! fuyez, douce image », una efficacia invidiabile. E di questo punto in ispecie diremo, a preferenza del sogno ove il Bonassolo raggiunse gli onori del *bis*; perchè se attraverso alla semplice ingenuità di tale pagina egli ancora affermava un sentire individuale, guastava tuttavia la buona interpretazione con alcune licenze, forse inavvertite dal pubblico, ma non meno inopportune nel quadro di fattura squisita. La voce di questo giovane artista, robusta e squillante, può spiacere a tutta prima per il timbro gutturale che la caratterizza. Eppure in verità di alcune lezioni commosse, l'intonazione sicura dei veri momenti drammatici soggioga; ed il pubblico a lui si arrende, come a chi sa trarre luce dalle oscure miniere dell'ombra.

Fra questi pregi un difetto tratto tratto appariva; ed esso consiste nella tendenza a forzare la voce. Se ne guardi, il Bonassolo: ne avrebbe danno sicuro.

Ho parlato a lungo di *Des Grieux*, perchè in lui sta la molla migliore del successo. Matilde Bruschini, che regge la parte della protagonista, era sul principio dominata da troppo panico perchè si potesse tentare un sicuro giudizio. Ma il pubblico attese: e fu giustizia. Infatti all'atto secondo, nel momento melodico « Addio, o nostro picciol desco », intonazione, dolcezza espressiva ed efficacia del dire, tutto apparve in ottima luce, rivelando qualità di canto e di sentire artistico non comuni. Meno efficace essa riesce là ove la passione prorompe calda e vibrante, come nell'atto terzo. Quivi, sebbene applaudita, la frase « Non è forse tua la mano che mi tocca » richiederebbe maggior calore di vita. Ma ciò non le toglie altri pregi, ai quali, quando il panico sarà scomparso, spero si unisca un'intonazione costantemente irreprensibile.

Abbiamo ancora un buon *Lescaut* in Giovanni Novelli, che unisce precisione di canto a solidi mezzi vocali. Il pubblico lo festeggiò insieme coi compagni, di cui si può dir bene, lodando i cori. Questi, come prima notai, ebbero un'entrata felice nel gruppo dei viaggiatori all'atto primo; abbastanza accurato fu il coro delle beghine; e per tutto ciò è giustizia ricordare con lode il maestro Ciro Vellani.

Ho riservato per ultima l'orchestra, lieto di dire quanto dovetti lavare nel saggio infelice di *Carmen*. Anche per l'orchestra bisogna passar leggieri sull'atto primo: l'orgasmo è il cattivo genio delle nuove rappresentazioni. Ma buoni momenti si ebbero nel secondo, fra cui ottimo l'accompagnamento del sogno, e, forse anche migliore, il piccolo *staccato* burlesco sotto al duettino « Sì, sì, l'affar si deo trattar. » Fu peccato che il pubblico non l'avvertisse: meritava un applauso.

Quest'applauso ebbe tuttavia il maestro Oscar Anselmi, e incondizionato, dopo il tempo di minuetto che costituisce il preludio dell'atto quarto; ed alla fine del terzo dovette uscire con gli artisti alla ribalta. Così, dopo un triste ricordo, le sorti della stagione migliorano: ed il pubblico, che ancor ieri accorreva in teatro numeroso, si allieta.

Verrebbe naturale sulle labbra il voto per *Aida*: « E perchè non si spera di incominciare dalla seconda opera? » — l. s. v.

Il successo della *Fiaccola sotto il Moggio* a Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 0,30:

La *Fiaccola sotto il Moggio*, rappresentata stasera al Paganini, ebbe completo successo. D'Annunzio ebbe cinque chiamate al primo atto, cinque al secondo, cinque al terzo e due al quarto. Gli interpreti furono pure applauditi, specialmente il Fumagalli. Il teatro non era affollato completamente, ma l'accoglienza del nostro pubblico fu più calda di quella milanese.

Università Popolare.

Oggi, domenica, alle ore 15, il dott. Ernesto Bertarelli terrà una conferenza all'Università Popolare, con dimostrazioni sperimentali, sul tema: *Scoperte e conoscenze nuove nel regno degli infinitamente piccoli.*

Libere docenze.

Il dott. Mario Donati, assistente alla clinica chirurgica del prof. Carle, ed il dott. Raffaele Gianì, assistente alla clinica operativa del prof. Bajardi, hanno brillantemente conseguito in questi giorni la libera docenza in patologia chirurgica.

Il crollo d'un serbatoio a Madrid. 400 vittime.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 19,10:

Stamane crollò un fabbricato in costruzione.

L'edificio crollato era un serbatoio d'acqua. Si crede che vi siano 400 vittime. I gendarmi portarono i primi soccorsi. Le truppe giunsero in seguito. Il ministro della guerra, il governatore generale, il Principe delle Asturie, rappresentante il Re, ed un colonnello si recarono sul luogo. Finora furono ritrovati 80 cadaveri.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1138

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Albertini e Rebaudengo, ed è partito per Roma l'onorevole Ferri.

Il ritorno dei Duchi d'Aosta.

Provenienti da Firenze, ieri sera, alle 23, il Duca e la Duchessa d'Aosta fecero ritorno a Torino.

Il Duca di Genova a Verrua.

S. A. il Duca di Genova parte stamane in automobile per Verrua, dove assisterà alla commemorazione dell'episodio della Sforzesca.

Vi si recheranno pure il comandante del nostro Corpo d'armata, generale Maisoni d'Intignano, ed un plotone di carabinieri, comandato da un tenente.

Una compagnia di bersaglieri, di stanza a Chivasso, sarà pure inviata a Verrua per la commemorazione.

L'Associazione generale delle operaie per Maria Bricca.

L'Associazione Generale delle operaie ha deliberato di nominare un Comitato affinchè provveda, al modo più opportuno per commemorare, d'accordo col Comitato Esecutivo delle feste bicentenarie di Pietro Micca, la popolana Maria Bricca, che nella notte del 5 settembre 1706 contribuì alla vittoria delle truppe di Amedeo II, da lei introdotte al Castello di Pianezza.

Per la nomina del Comitato furono delegati la presidente e la Direzione sociale, unitamente ai signori commendatore A. Bosa, cav. M. Arnaudo e cav. G. I. Arneudo.

L'adunanza al Circolo Centrale rinviata.

Come avevamo annunziato, doveva aver luogo ieri sera al Circolo Centrale un'assemblea generale dei soci per uno scambio di idee intorno alle prossime elezioni amministrative, ma assai scarsi furono gli intervenuti, e l'adunanza dovette essere rinviata ad epoca da destinarsi.

Gli eroi del pedale.

L'impiegato ferroviario Battista Belgranini, mentre ieri, alle ore 13,30, passava in via Nizza, all'angolo del cavalcavia fu investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta il Belgranini riportò la frattura del ginocchio sinistro e dovette essere accompagnato all'Ospedale Umberto I da una guardia municipale. Fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Nell'interno del Dock.

Nell'interno del Dock il quindicenne Pessione Costanzo cadde ieri da un carro e si fratturò il braccio destro. Per cura di una guardia municipale venne accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Disgrazia per via.

Verso le 10,30 di venerdì venne medicato all'Ospedale di San Giovanni il bambino Zucco Guido, di anni 4, ferito gravemente al capo in piazza Madama Cristina da un ragazzo rimasto sconosciuto.

Un ubbriaco molesto e un accoltellatore

Le guardie municipali condussero alla Questura, ieri mattina, il manovale Albrile Domenico, d'anni 36, che, trovandosi in istato d'ebrietà, molestava in modo vergognoso una povera vecchia in via Nizza, ed il pensionato ferroviario Ghigo Antonio, d'anni 57, per eccesso e danno del trattore signor Bessone Carlo.

Cavallo in fuga.

Verso le 18 di venerdì il carrettiere Frelato Domenico, d'anni 36, fermò un cavallo che, sfuggito allo stalliere del signor Rabbia Giuseppe, si era dato a corsa sfrenata sul corso Siccardi. L'animale non causò disgrazie.

Malore per via.

Ieri mattina, alle 8,45, le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni un individuo apparentemente d'anni 60, vestito di fustagno, ch'era stato colto da malore in piazza Emanuele Filiberto. In tasca gli si rinvenne un libretto della Cassa di risparmio, un portafogli contenente L. 57, nonchè una ricevuta intestata a Vandagnotto Carlo.

La scoperta di un cadaverino.

Ieri mattina, alle 2,30, mentre gli operai della Ditta Marocchetti stavano lavorando all'espurgo di un pozzo nero nella casa N. 86 di corso Vittorio Emanuele, rinvennero un cadaverino. Avvertito il Municipio della scoperta, accorse il dottor Golzio, medico municipale, che ordinò il trasporto dei miseri resti al cimitero, dove saranno sottoposti ad attento esame. Accorse pure il delegato Olivazzi, che avvia le prime indagini e fece le constatazioni di legge.

Chi le dà e chi le prende.

All'Ospedale di San Giovanni, venerdì alle 14,30, fu medicato il bracciante Pietro Cureto, d'anni 32, abitante in via San Paolo, 16, il quale era stato percosso da certo Carlo Ranotti, dalla moglie e dalla figliuola di costui. Il Cureto spiegò che la propria moglie aveva giorni addietro deposto in un processo a carico dei Ranotti, i quali, per vendicarsi, avevano picchiato la sua compagna. Egli accorse per difenderla e rimase ferito alla fronte. Guarirà in otto giorni.

— Il fornaio Carlo Musso, d'anni 32, abitante in corso Vittorio Emanuele II, 64, ricorse pure ai medici del San Giovanni per farsi medicare una ferita al capo, riportata da uno sconosciuto in via Sant'Agostino. Il giovane, che aveva ricevute le prime cure dai medici del Municipio, fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

8 aprile 1905.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Botto Andrea con Boria Carolina — Danesini Innocente con Anselmo Giuseppa Adele — Gianotti Mario con Bossone Ermenegilda — Scaravelli Edoardo con Debernardi Ida.

MORTI: Bellagiatti Carolina n. Repetti, d'anni 29, di Nizza Monferrato, casalinga, corso Regina Margherita, 14.

Buss Gustavo, id. 36, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 78.

Fabbri Ferdinando, id. 66, di Sermide, negoziante, via Cottolengo, 2.

Prochet Milea n. Caffarel, id. 55, di Naterias (Francia), agiata, via Sacchi, 28.

Matteucci Rachele, id. 63, di Bologna, casalinga, corso Valdocco, 17.

Tamietti Giuseppe, id. 48, di Torino, pittore, via Berthollet, 25.

Damiano Caterina (ved.) n. Drai, id. 81, di Boscaie, agiata, via Gioberti, 43.

Bioletto Elisabetta (ved.) n. Saluggia, id. 71, di Caluso, casalinga, via Montebello, 21.

Maffi Marianna (ved.) n. Miglietta, id. 65, di Saluggia, casalinga, via Industria, 40.

Prina Bartolomeo, id. 38, di Torino, giardiniere, strada Boyl, 367.

Cusco Carola (ved.) n. Pempiglione, id. 56, di Torino, casalinga, strada di Casale, 183.

Piccaldi Giuseppina n. Rivo, id. 58, di Sant'Ambrogio di Torino, agiata, via Bertola, 9.

Bosco Giuseppina, id. 42, di Torino, fantesca.

Mambreto Pietro, id. 39, di Pieve del Cairo, stall.

Gerelli Maria, id. 29, di Roburent, contadina.

Ferraris don Domenico, id. 55, di Ottiglio, parroco.

Miraglio Teresa n. Dapiano, id. 31, di Crescentino.

Martini Giovanni, id. 63, di Robella, maestro elem.

Loria Andrea, id. 21, di Ricordi, soldato.

Capello Albina n. Buffa, id. 18, di Torino, casalinga.

Allois Maria n. Ambrosiani, id. 48, di Oulx, casal.

Travaglini Antonia (ved.) n. Corvara, id. 69, di Invorio Inferiore, agiata.

Bonetti Giovanni, id. 22, di Saluzzo, celibe.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,6; ore 15: 738,6; ore 21: 739,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,4 — Minima + 3,8

(Piazza Castello — Nella ghiaia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 19,4

Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 2,0

10 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 53, tramonta alle ore 19, minuti 7.

Stazione termometrica Dardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7: + 21,8

Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + 3,8

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 aprile 1905.

Torino	44	56	40	15	90
Bari	82	46	11	87	23
Firenze	29	56	26	73	16
Milano	41	86	9	19	6
Napoli	25	17	34	21	64
Palermo	72	56	75	5	90
Roma	89	45	18	9	65
Venezia	19	7	35	44	16

ULTIME NOTIZIE

Quando si discuteranno i progetti ferroviari?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Potete immaginarvi con quanta curiosità tutti aspettano di conoscere il testo del disegno ferroviario; ma in Consiglio dei ministri è stato deliberato di non dir nulla per ora; sebbene Ferraris abbia presentato il progetto si vuole mantenere il segreto almeno fino a martedì, giorno in cui si spera che il disegno sarà distribuito.

Non ho nessuna difficoltà a dichiararvi che mi sono rivolto alla migliore fonte possibile, ma ho avuto un rifiuto formale, tanto che qualunque insistenza sarebbe stata sgarbata. Pochissimo posso dirvi; il disegno comprende 24 articoli presi dal disegno precedente, che provveggono ad organare il servizio fin dal primo luglio, mantenendo per intatto tutto l'argomento attuale.

Credo di potervi assicurare che Bianchi, direttore delle Sicule, ha già virtualmente occupato il posto a lui riservato quando l'esercizio di Stato sarà in funzione. Per ora rimarranno in vigore le norme di contabilità attualmente esistenti.

Il tempo utile pel Governo di riscattare le Meridionali è prorogato al 30 maggio.

Sono abbastanza in grado di assicurarvi che questa proroga il Ministero l'ha concordata colla Società nell'unico intendimento di non essere obbligato a prendere una deliberazione sopra una così grossa questione coll'acqua alla gola; vuole avere il tempo di esaminare se il riscatto convenga o no.

I ministri nuovi, compreso Fortis, non hanno ancora in proposito un'opinione ferma; di qui la proroga, come vedete, brevissima. Nondimeno, quando la notizia di essa sarà divulgata, darà luogo a dubbi e commenti infiniti. Si può considerare ormai come svanita la speranza di fare discutere il progetto prima di Pasqua.

Lunedì Marcora annuncierà la nomina dei tre commissari mancanti; la Commissione non potrà cominciare i suoi lavori prima di mercoledì, e i deputati cominciano già a dichiarare alto e forte che sabato, ad otto se ne vogliono andare. Aspetteremo dunque a maggio.

S.

Roma, 8, ore 23,15.

I giornali non hanno alcuna notizia intorno ai progetti ferroviari presentati oggi alla Camera.

Il *Giornale d'Italia* riferisce soltanto che il Ministero ha studiato il quesito della convenienza o meno di riscattare le ferrovie meridionali, cercando fissare i limiti entro ai quali il Governo conviene procedere a questo riscatto.

A questo scopo è giunto a Roma il commendatore Borgnini, direttore generale dell'Adriatica, per aprire nuove trattative circa il riscatto delle ferrovie meridionali. Secondo il *Giornale d'Italia*, il Borgnini ebbe lunghe conferenze coi ministri Ferraris e Carcano.

« Un'altra questione da sciogliere relativa al problema ferroviario — aggiunge il *Giornale d'Italia* — è quella delle liquidazioni colle Società ferroviarie. Si ricorda come molte sedute erano state tenute l'anno scorso tra la Commissione presieduta dal comm. De Cupis, avvocato generale erariale, e i funzionari della Mediterranea prima, e dell'Adriatica poi, e che erano anche avviate conferenze per la liquidazione colla Sicula; ma vennero improvvisamente interrotte. Ora l'incarico di studiare queste liquidazioni fu affidato a due funzionari del Ministero del tesoro, che hanno tenuto due adunanze al Ministero dei lavori pubblici. »

La *Tribuna* dice che il nuovo disegno di legge sulle ferrovie si informa nelle sue linee generali al progetto Tedesco colle disposizioni atte a rendere effettivo l'esercizio di Stato per il 1.o luglio prossimo, modificando il meno possibile gli organi amministrativi attuali, che verranno in seguito trasformati secondo le esigenze del servizio per il completo sviluppo del servizio di Stato.

Intorno alla bara di De Sonnaz.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il Re durante la visita alla casa del generale De Sonnaz chiese al prof. Rossoni notizie sul carattere morale del defunto durante le sue sofferenze. Il Rossoni disse che non ha mai trovato nell'esercizio delle sue funzioni tanta serenità cosciente e indifferenza dinanzi alla morte come nel De Sonnaz. Il Re aggiunse che anche l'imperatore Guglielmo si era interessato delle condizioni del generale.

La salma di De Sonnaz è deposta nel suo letto da campo. Tutto il mobilio della camera è modesto, assai rustico. La malattia che condusse a morte il generale è stata affezione cardio vascolare e arterio sclerotica, che gli diede grandi sofferenze.

Sul petto della salma è attaccato il Collare dell'Annunziata ed è deposto un crocefisso. Attorno al lettuccio sono accesi quattro ceri. La salma viene vegliata da una rappresentanza di veterani.

La Regina madre ha mandato le sue condoglianze a mezzo della marchesa di Villamarina.

Un innumerevole stuolo di personaggi si è recato a casa del De Sonnaz. Fra i primi il ministro della guerra ed il sottosegretario; il presidente del Senato; i generali Besozzi, Messa e Rogier; il marchese Di Rudinì, Bianchieri, e alcune rappresentanze ufficiali.

I funerali avranno luogo lunedì mattina, alle ore 9. Il feretro poggerà su un affusto tirato da sei cavalli. Del corteo faranno parte tutte le truppe del presidio. Il corteo si recherà alla chiesa del Sacro Cuore ed alla piazza della Stazione; quindi il feretro sarà portato allo scalo della piccola velocità, donde partirà alle ore 14 per Villafranca d'Asti, ove è il sepolcreto di famiglia. Per espresso desiderio del defunto non si accetteranno fiori.

Borsa di Torino.

8 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 20.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 10.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Az. Soc. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 781 25.

Az. Soc. Costr. Mecc. M. Ansaldi — C. d. m. in l. 580 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 3 1/2	»	99 87 1/2	—	»	99 97 1/2
Londra 2 1/2	»	25 15	—	»	25 17
Germania 3	»	122 80	—	»	122 90

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 20.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 22 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102.

CRONACA DELLA BORSA — 8 aprile.

Gli Automobili sono sempre movimentati, con un'attività prodigiosa più del consueto. Calme le Fiat; vivissime invece le Itala e le Rapid, con larghissime transazioni; attiva pure la Fiorentia sul 109 e le Rochet sul 30; Ansaldi ferme.

La Rendita, con scarse transazioni, resistente sul 105 20; più deboli i Bancari; fermi i Ferroviari. Attive, fra i titoli locali, le Azioni Pellerini: esordite a 397, caddero per realizzi sul 392; granitiche le Diatto sul 454; gli altri titoli industriali nuovi e vecchi pel momento trascurati.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1160 — 1160 —		Carb. P. (A.)	214 — 213 —
B. Comm.	837 — — —		Man. pellami	337 — 335 —
Cred. Ital.	611 — 600 —		Fiat	830 — 819 —
Bancaria	580 — — —			930 — 934 —
Banco Roma	118 — — —			935 — 939 —
Breda	337 — — —		Rocha	30 50 30 —
Ferr. Mer.	783 — — —		*Obbligazioni (p. c.)*	
Ferr. Med.	462 50 — —		C.F.S.P.5 0/0	531 — — —
Rubattino	460 — 478 —		C.F.S.P.4 1/2	512 50 — —
Itala	264 50 265 —		C.F.B. Nap.	508 — — —
	263 50 269 —		C.F.B.It.4 0/0	511 — — —
	261 — — —		C. Cavour	50 50 — —
Rapid	182 — 180 —		Ferr. V. E.	366 — — —
Mezzalar	102 — 81 —		Ferr. Re de C.	373 — — —
Cinematografo	58 — 58 —		Ferr. It. 3 0/0	361 75 — —
Diatto	450 — 452 —		Ferr. Merid.	366 — — —
	456 — — —		F. Sic. 4 0/0	522 — — —
Ansaldi e C.	610 — 591 —		F. Sec. Sarde	510 50 — —
	560 — — —		Medit. 4 0/0	509 — — —
Nebiolo	301 — — —		C. Roma 4 0/0	510 — — —
Fiorentia	108 — 109 —		Tr. T. 4 1/2 0/0	522 — — —

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 aprile — Ore 15,50.

La settimana chiude in modo brillantissimo per i titoli in voga: attivissimi sull'Itala e sulle Rapid. La Fiat resiste sul 830; la Itala tende ad avvicinarsi al 1100 ed a varcarlo presto. Per le Ansaldi, sforato il corso di 615, 605 per 25 titoli, insistendo le offerte, sparirono come d'incanto i compratori; vi sarà probabilmente qualche sbalzo per lunedì, a seconda della qualità delle domande o delle offerte!

Si constatano domande significative di Azioni ferroviarie; i Bancari, per contro, sono ora calmi e riposano sugli allori: come pure la Rendita, che ai prezzi a cui è giunta non trova tanto facile il mercato.

Rendita Italiana 5 0/0 105 30.

Azioni Meridionali 784 1/2.

» Banca Commerciale 837, 836.

» Credito Italiano 600.

» Itala 263, 264, 265, 266, 265.

» Rapid 184, 183, 186, 187, 188.

» Fiorentia 109, 110 1/2.

» Fiat 830.

» Ansaldi 615, 610, 600, 590.

» Rochet 30 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	90 15/16
Obbligazioni Lombarde	360 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 15
Banca di Parigi	1300 —
Tunisine	484 —
Egiziane 4 0/0 unif.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 65
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	92 75
Credito Fondiario	745 —
Suez	4375 —
Lotti Turchi	154 75
Ferrovie Meridionali	782 —
Rendita Russa nuova	78 85

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDÌ	L. 100 04.
CAMBIO PER LA SETTIMANA	L. 100 00.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 04.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO, ore 15 e 20,30: Accademia di lotta; Oreste Desnini, trasformista; madama Fedora, illusionista. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 15: *Carmen*. — Ore 20,45: *Manon*. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Benini), ore 20,45: *Mia fia*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maggesi), ore 15,30 e 20,45: *Primavera scapigliata*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Gemi), ore 20,45: *Valore e non paese; Piove da so padre*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 15 e 20,30: *La gran battaglia di Mukden; Comparsa dei negri Kree-Kree e Krie*. — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 78, ore 20,30.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. Palazzo Ceriana, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 18.

La Famiglia MARTINA e CASTELLI, profondamente commossa, ringraziano sentitamente quanti, nella grave sventura che la ha colpita, colla perdita del loro amatissimo

Martina Pietro

vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara sua memoria.

Ringraziano in particolar modo gli amici e colleghi del Defunto per il loro gentile concorso a rendere più imponente la dimostrazione.

Ringraziano il signor Guglielmotto che, a nome della Società lavoranti orefici, con commoventi ed indimenticabili parole trasse le doti del caro Estinto; l'avvocato ed amico Fausto Maiusa, che commosso volle dargli l'estremo saluto; la Società lavoranti orefici e la Società Scuole San Carlo, intervenute con vessillo, la Direzione della Casa Benefica e quanti altri che colla loro presenza resero più solenni le estreme onoranze.

Chiedono venia a coloro i quali, in questa dolorosa circostanza, non sia stata inviata particolare partecipazione. 2082

La Famiglia del comm. MATTEO PROCHET D. D. partecipa con l'animo straziato la morte di

Milea Prochet - Caffarel

sposa, madre, nonna, suocera e sorella, addormentatasi nel Signore in Torino, il 7 corr., alle ore 7 p. m.

Il servizio funebre avrà luogo domenica, alle ore 15, nella Cappella Valdese (via Pio Quinto, 15), movendo il corteo dall'abitazione dell'estinta, in via Sacchi, 28, alle ore 17,30.

La tumulazione della salma avrà luogo in Luserna S. Giovanni lunedì, 10 corr., alle ore 15,50 (3,50 p. m.), partendo dalla « Villa Milea ». 2087

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 8 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	354 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	372 50	» Ferr. Casale-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 5 0/0	502 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	367	» Risan. Napoli 5 0/0	516 —
» Ferr. Novara 5 0/0	361 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	370 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra Castagnole e Mortara	148 —
» » » 5 0/0	408 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1863) serie C (em. 1883)	373 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
» città Roma 3 75 0/0	510 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	1140 50
» Comm. It. Mil.	— — / 838 50
Credito Italiano	618 00
Soc. Banc. Italiana	152 50
Banco di Roma	100 —
» di Sconto e Sete	— —
Banca di Torino (st.)	37 —
Società finanz. e industriale Torinese	180 —

Trasporti

Società Ferr. Merid.	761 25
» » Second. Sardegna	298 —
» » Sicule	655 —
» » Mantova-Modena	260 —
» » Biella	505 —
» » Pinerolo (1ª em.)	425 —
» » » (2ª em.)	409 —
» Navig. Gen. Italiana	
» Florio e Rubattino	179 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	246 —
» Rom. Tramw.-Omn.	370 —

Elettricità, Gas ed Industrie meccaniche

Società Italiana Gas	481 —
» Consum. Gas-Luce	230 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1030 —
» Ferriere Italiane	230 —
» An. Offic. già Miani e Silvestri	434 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	180 —
» Fonderia acciaierie (Nebiolo e C.)	300 —
» Siderur. di Savona	435 —
» Ital. d'Elettrochim.	185 —
» Fabbr. it. d'autom.	625 —

Industrie alimentari ed affini

Società Acqua potabile di Torino	648 —
Gen. Imm. Agricola	363 —

Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	92 —
» Eridania di Genova	1105
» An. Molini Alta It.	380 —
» Bonifiche Ferraresi	270 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana	130 —
» Cart. Meridionali	485 —
» Manif. Lane Borgos.	457 —
» Cotonif. Novarese	— —
» Calci Casale	245 —
» Cassa anticipaz. per imprese (Genova)	— —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	103 50
» Istituto S. Teodoro	90 —
» An. Pell. e Calzat.	315 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	499 —
Ferrovie Meridionali	361 —
» Second. Sardegna	415 75
» Sarde, serie A	362 50
» » » B	365 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	520 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	501 —
Officine di Savigliano	520 —
Soc. Sider. di Savona	516 —
» Napol. Impr. Elettr.	495 —
Carb. di calcio (Roma)	508 —
Prest. Prov. Alessand.	480 —
» » Torino	— —
» C. Torino 1903	505 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 50
» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 50
» Banca d'Italia 4 0/0	510 00
» Banca d'It. 4 1/2 (int.)	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 50

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 8 aprile 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	—	— —	— —	— —
10/12	43 46	43 88	40 41	— —
11/13	43 44	41 42	40 41	— —
12/16	43 44	41 42	40 41	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	48 50	— —	— —	— —
19/21	48 49	47 48	46 47	— —
20/22	47 49	47 48	46 47	— —
22/24	47 49	47 48	45 46	— —
24/26	47 49	46 48	45 46	— —
26/30	47 48	46 48	45 46	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra)	da L. 9,60 a L.	9,75
» (reali)	» » 9,30 a »	9,50
(incrociati (mixed))	» » 9,70 a »	9,05
» (giapponesi)	» » 9,25 a »	9,10

Bassi prodotti (qualità superiori).

Straccia . . . . . . L. 4,31 a L. 4,59

Prezzi praticati.

Greggia 11/13 extra L. 45,00.
Greggia 10/12 extra L. 45,00.
Organzino 22/24 di marca L. 48,00.
Organzino 22/24 a torto extra L. 47,00.
Organzino 21/23 1.o ord. L. 46,50.
Organzino 19/21 1.o ord. L. 46,00.
Organzino 20/22 2.o ord. L. 45,00.

Mercato dei cereali di Torino

del 8 aprile 1905.

Mercato calmo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 18 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 75 — Granoni da 18 50 a 18 25 — Granoni giallo scuri e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 50 a 19 50 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 20 00 — Segale da 20 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Gorello da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farina marca B. comune da 33 00 a 33 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 35 50 a 36 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CARRU', 6 aprile 1905.

Buoi prezzo medio per miria da L. 6 60 a 7 00 — Vacche da 5 25 a 6 50 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Maiali da 7 00 a 7 50 — Pecore a capo da 0 00 a 6 50.

FOSSANO, 5 aprile 1905.

Vitelli al miriagramma L. 7 00.
Carne di vitello al chilo L. 1 44 — Id. di bue 1 20.

MONCALIERI, 7 aprile 1905.

Sanati al kg. da L. 0 70 a 10 15 — Vitelli 1ª q. da 8 10 a 8 40 — Id. 2ª qual. da 7 50 a 7 85 — Buoi 1ª qua. da 7 35 a 7 57 — Id. 2ª da 6 20 a 7 10 — Moggie da 6 75 a 6 75 — Tori da 6 50 a 7 40 — Vacche da 4 50 a 6 70 — Maiali da 7 15 a 8 25 — Montoni da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 0 00 a 9 10.

Cereali.

BRA, 7 aprile 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 25 00 — Meliga 12 48 00 — Segale 16 25 00.

FOSSANO, 5 aprile 1905.

Frumento all'ettolitro L. 19 87 — Segala 14 00 — Meliga 12 14 — Miglio 13 50 — Formentone 10 15.

NOVARA, 6 aprile 1905.

Frumento al quintale da L. 26 25 a 26 50 — Avena da 19 00 a 20 25 — Meliga a. sacco di litri 100 1/2 da 15 50 a 16 00 — Segale da 18 50 a 19 00.

SAVIGLIANO, 7 aprile 1905.

Frumento al quintale L. 25 25 — Granoturco 16 25.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 7 aprile 1905.

Farina 1ª qualità al chilogramma L. 0 40 — Id. 2ª q. 0 35 — Pasta 1ª qualità 0 60 — Id. 2ª q. 0 50.

FOSSANO, 5 aprile 1905.

Riso all'ettolitro L. 25 65.
Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 21 — Pasta di Genova 0 65 — Id. di semola 0 55 — Id. di mezza semola 0 44 — Id. ordin. 0 31.

NOVARA, 6 aprile 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 79 00 a 34 50; ranghino id. da 28 50 a 30 00; giapponese id. da 34 50 a 35 00 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 00.

SAVIGLIANO, 7 aprile 1905.

Farina di frumento 1.a qualità al chilogramma L. 0 40 — Id. granturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 40 — Id. forma piccola 0 44 — Id. forma grossa 0 36 — Id. casalingo 0 32 — Pasta di Genova 0 65 — Id. nostrana 1.a qualità 0 45 — Id. nostrana 2.a qua lità 0 40.

Foraggi.

BRA, 7 aprile 1905.

Fieno al miriagramma L. 1 00 — Paglia 0 50.

FOSSANO, 5 aprile 1905.

Avena all'ettolitro L. 0 10 — Fieno al miriagramma 0 85 — Paglia 0 45.

MONCALIERI, 7 aprile 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 1 00 a 1 00 — Ricetta da 0 75 a 0 80 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 45 a 0 48.

SAVIGLIANO, 7 aprile 1905.

Fieno 1.a qualità al miria L. 0 95.

Frutta e verdura.

FOSSANO, 5 aprile 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 19 45 — Fave 14 00 — Castagne secche al miria 2 25 — Patate 1 00.

NOVARA, 6 aprile 1905.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 14 00 a 18 00 — Fagiuoli dell'occhio da 18 50 a 18 50.

SAVIGLIANO, 7 aprile 1905.

Patate al chilogr. L. 0 10.

Legna e carbone.

BRA, 7 aprile 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

SAVIGLIANO, 7 aprile 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. da ardere dolce 0 21 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

BRA, 7 aprile 1905.

Burro al chilogr. L. 2 30 — Uova alla dozzina 65.

CARRU', 6 aprile 1905.

Pollame per capo da L. 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina 0 60.

FOSSANO, 5 aprile 1905.

Burro al chilogramma L. 2 25 — Uova alla dozz. 0 66.

MONCALIERI, 7 aprile 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 50 a 2 50 — Capponi da 2 50 a 4 00 — Tacchini da 4 00 a 8 00 — Anitre da 2 00 a 2 50.

Uova alla dozzina da 0 00 a 0 70.

SAVIGLIANO, 7 aprile 1905.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 60 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro 1.a qualità 2 20 — Uova alla dozzina 0 65.

Vino.

CARRU', 6 aprile 1905.

Vino dolcetto 1.a qualità all'ettolitro L. 28 00.

SAVIGLIANO, 7 aprile 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 8 aprile 1905.

Organzino	Colli N.	6	K.	737 90
Trama	»	1	»	56 67
Greggia	»	19	»	1672 30
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	26	K.	2466 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 190			K.	14166 70

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 86 10
» Parigi	»	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	8 05
» » a New Orléans	»	7 1/2
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	25.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20.000
» pel Continente	»	3.000
Frumento rosso	D.	111 1/2
Grano turco	»	59 —
Farina extra	»	3 80
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 5/8
» — » good pel corrente	»	6 45
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 5/16

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (180)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia)

Gli pareva, nelle parole di cui la moribonda si serviva per dipingere quella fanciulla, di ritrovare la dolce alterezza, il pudore d'anima della creatura che egli aveva salvata.

Con una rapida ricostituzione dei fatti, il duca tentava spiegarsi ciò che poteva essere accaduto. Forse Susanna, — si diceva, — fuggendo di qui, avrà voluto ritornare da sua zia; chissà se la signora Beaudoin non ha rifiutato di riceverla?... Ma no..... Gastone Tracy lo avrebbe saputo, perchè continua a vedere quella buona donna..... Come potrebbe essere avvenuto l'incontro della sconosciuta con Susanna? La via del Terrage mette da una parte al sobborgo Saint-Martin; dal sobborgo Saint-Martin si va, risalendo, alla via di Fiandra e alla strada dei Quatre Chemins. Se Susanna si fosse avviata da quelle parti?.....

Per tutti i casi, il duca telegrafò al giovane avvocato. In poche parole condensò le sue informazioni, le deduzioni alle quali lo avevano portato, aggiungendo che se, come prevedeva, Gastone provava anche lui il bisogno di saperne di più, venisse a raggiungerlo alla Locanda Desmichels, ai Quatre Chemins.

Quando Giovanni Guépard riapparve, il duca già aveva in capo il cappello ed i guanti alla mano.

Era trascorsa mezz'ora dall'uscita dei due uomini, quando Filippo de Langeville si presentò al palazzo De Rouvray.

Veniva a rendere conto al duca del suo colloquio colla moglie; nello stesso tempo, come aveva detto alla contessa, egli desiderava interrogare Aline, o cercare di ottenere dalla sua bocca le informazioni precise di cui aveva bisogno per rendersi convinto che ella fosse realmente sua figlia.

Il domestico che lo ricevette gli disse che il signor duca non era in casa e che anche la signorina era uscita.

Filippo si fece allora annunziare alla duchessa.

S'intratteneva con Clotilde da qualche istante, parlando, naturalmente, di Aline, quando il domestico che lo aveva introdotto entrò a domandare se la duchessa voleva ricevere la signorina.

— Volentieri — rispose Clotilde, scambiando con Filippo uno sguardo sorpreso.

Che cosa significava quel cerimoniale? Aline non aveva mai domandato un'udienza a sua madre.

Uscito il domestico, Filippo disse:

— Sapremo presto quali sono le ragioni di agire a questo modo.

Gabriella apparve.

— Domando scusa — disse — di venire a disturbarvi; ma ho qualche cosa di grave da dire.....

Filippo si sentì tremare; la duchessa impallidì.

— Sono lieta — riprese Gabriella che il conte De Langeville si trovi qui..... perchè tutti e tre siamo stati ingannati.

— Spiegatevi, bambina mia! — disse Filippo vivamente, — vedete quale emozione cagionate alla duchessa De Rouvray.

— La supplico — proseguì Gabriella — di ricuperare la sua calma..... Il male avrebbe potuto essere anche maggiore se da più lungo tempo io fossi entrata in questa casa..... Ci tengo, innanzi tutto, a protestare che io sono estranea per nulla in una macchinazione che mi attrista quanto addolorerà la signora duchessa. Hanno fatto di me lo strumento incosciente di un'opera d'odio e di vendetta, che in parte ancora io non mi spiego..... ma che loro, forse, vi spiegheranno.....

Clotilde chiuse gli occhi, come istintivamente si chiudono quando si scorge prossima la inevitabile catastrofe.

Filippo stesso, malgrado la sua forza d'animo, si sentiva il petto schiacciato da un peso doloroso.

Con sforzo, per render ferma la sua voce, la fanciulla riprese:

— Ciò che è certo è che io non avevo il diritto di venir qui.

— Perchè? — domandò Filippo.

— Perchè sono in questa casa un'estranea...

— Mio Dio! — esclamò Clotilde.

— Mi chiamo Gabriella, e non Aline.....

— Ah! — esclamò il conte De Langeville, — i presentimenti del duca non lo ingannavano!

— E' orribile! — disse la duchessa con voce soffocata.

La figlia d'Alberto Varennes riprese:

— Vedo la sua tristezza, ed ella non può dubitare della mia. Ma nessuna esitazione potrebbe sussistere. La donna che m'ha veduta nascere e che m'ha allevata mi fece, oggi, conoscere mio padre..... Non conosco ancora mia madre, ma questa prima rivelazione basta per accertare che non sono sua figlia.

— Come l'altra! — mormorò Clotilde. — Susanna!.....

E nel medesimo istante un sentimento strano, cui ella cercava invano di spiegarsi, sorgeva in lei; le pareva d'aver provato un più grande dolore quando aveva saputo che Susanna non era sua figlia.

— Ora — riprese Gabriella — mi rimane da provarle la mia innocenza..... Un uomo al quale davo il nome di fratello, Giulio Mailloche, mi ha fornita la prova che non ero figlia della donna cui tutti e due chiamavamo madre..... Ed è allora, signora, che fui vittima della menzogna odiosa che mi ha gettato nelle sue braccia..... Poteva dubitare che ella non fosse mia madre quando ora la contessa De Langeville, sua moglie, signor conte, la sua amica, signora duchessa, che me lo affermava!

— La sciagurata! — esclamò Filippo.

— Non sono io che la difenderò, — soggiunse Gabriella, — ho sofferto per quella signora tutto ciò che una donna può soffrire da un'altra donna..... Ella mi ha calunniata, oltraggiata davanti all'uomo che amavo..... E' arrivata sino al punto di tentare d'uccidermi..... Ecco fatti che devono convincerla, signora duchessa, che mai, in nessun momento, io fui sua complice.

— E in qual modo ha appreso la verità? — domandò la duchessa.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (169)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La prima non badava a lui; la seconda lo osservava. Ad un tratto ella parve turbarsi; il compratore parlava con una commessa, indicandole un vestito posto su un manequin. Fifine non udiva il suono della sua voce, ma vedeva lui, ora, di faccia.

In quel momento la signora Renaud venne a lei, dicendole:

— Vieni; pare che qui si paghi alla Cassa..... Andiamo colla signorina.

— Guarda, — le disse Fifine, — guarda quel signore.

— Dove?

— Laggiù..... quello col cappello molle..... non ti pare che somigli a Cirillo Arbat?

— Sei matta! Cirillo è biondo; quello è nero come un corvo.

— In bruno, naturalmente..... ma ti assicuro che gli somiglia.

La signora Renaud alzò le spalle..... Ella non la trovava quella somiglianza. Il giovane vide le due donne mentre la signora Renaud faceva quel movimento. Esse erano troppo da lui distanti per scorgere la contrazione del suo viso. Egli non si volse, del resto, nè abbassò gli occhi..... continuò a guardare, finchè potè vederle.....

Sì; era Cirillo, che veniva a cercare nei *Grands Magasins*, secondo la sua promessa, di che abbigliare Pinsonnette. Egli sorrise di soddisfazione; le due donne non lo avevano riconosciuto.

Non impiegò tanto tempo quanto la signora Renaud a fare la sua scelta.

L'abito, che a tutta prima gli aveva attratto l'occhio, un abito di lana, color granata, con un *plastron* di seta *crème* al corpetto, tutto ciò, molto ordinario di qualità, ma colla eleganza di fattura delle Case parigine, doveva piacere, egli ne era certo, alla sua conquista..... Si trattava di sapere se le andrebbe, di misura.

La venditrice, dalle indicazioni datele, credeva poter affermare che andrebbe a pennello; ad ogni modo, ella prometteva di fare le modificazioni necessarie o di cangiarlo con un altro, se veramente non si adattava alla persona che doveva portarlo.

Come la signora Renaud e Fifine un quarto d'ora innanzi, Cirillo fu accompagnato dalla signorina che gli aveva venduto l'abito ad una delle Casse più prossime al suo reparto. C'era gente attorno a quel banco, e Cirillo dovette aspettare la sua volta di pagare.

Egli trovavasi dietro ad una signora, di cui non poteva vedere il volto; ma se avesse guardato davanti a sè, in luogo di guardare da un'altra parte, il ricco nodo di capelli del biondo caldo, alla moda, avrebbe attratta la sua attenzione, ricordandogli un'altra capigliatura dorata. Gl'incontri, in Parigi, sono, qualche volta, straordinari. Si può cercarsi per mesi, per anni, tutta la vita, senza trovarsi mai faccia a faccia..... in una stessa giornata, senza pensarci, senza volerlo, vedete magari più volte la persona che meno v'aspettavate di vedere.

Cirillo Arbert non s'aspettava certo quel secondo incontro più del primo, quello della signora Renaud e di sua figlia..... E quando udì la voce della signora che dava il suo indirizzo: « Signora Willis, via Bassano, 15 », la commozione che provò gli fece tremare le gambe.

La signora s'allontanò senza vederlo, ed il cassiere dovette domandargli tre volte se l'articolo che annunziavano era a lui che apparteneva.

Egli pagò, scusandosi, e s'allontanò il più rapidamente possibile. Non ritrovò la signora Willis..... Ma che gli importava!..... non aveva il suo indirizzo!

Trasse di tasca un piccolo taccuino e scrisse: « Signora Willis, via Bassano, 15. » Rimettendo quindi il taccuino in tasca, sorrise..... decisamente, il caso lo favoriva!

Ma, in lui, come in tutti coloro che fanno il male per la prima volta, i mutamenti di sentimento erano pronti. Una paura lo colse, improvvisa, irresistibile.

— E' troppo fortuna per cominciare, — mormorò, — finirà male!

E prese a camminare per la via, senza scopo, come faceva tutti i giorni, col cervello vuoto o pieno di chimere, vedendo l'avvenire senza via di scampo, e distruggendo dalle più folli speranze.

Questa volta le idee nere erano ritornate e non dovevano dileguare presto. Finalmente, sentendo lo stomaco gridar la fame, cercò ancora una *gargote*, dove poter mangiare a poco prezzo.

Ad ogni pezzo di moneta che traeva di tasca provava uno stringimento di cuore.

E sempre la medesima domanda rivolgevasi alla sua mente:

— Che fare!..... Che fare!.....

Mentre egli mangiava la sua bistecca, dura come suola di scarpa, contornata di qualche foglia di crescione, la signora Renaud sedeva a tavola, in casa sua, con la sua marmaglia.

Fifine ritornava! Bisognava festeggiarla! Avanti d'uscire, quel mattino, la madre aveva fatto a Mina molte raccomandazioni, alle quali la monella doveva conformarsi esattamente, cosa che non faceva tutti i giorni.

— Saremo qua, — le aveva detto, — a mezzodì; alle dieci e mezzo tu porterai dal fornaio, perchè lo metta in forno, questo tegame... coll'arrosto... gli dirai che non lo lasci che il tempo necessario e lo ponga, quando lo vedrà cotto dorato, alla bocca del forno..... ma non lo lasci bruciare, o andrò a prendere il pane da un altro..... In quanto a te, bada a lasciarmelo cadere, e vedrai!

(Continua).

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA MIGONE

PROFUMATA
INODORA
od al PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — **Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12. — MILANO.**

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15.75 - 19.75
Squisitissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 10. 1

MOBILI
Prima di fare acquisti
VISITATE TUTTI
i grandi magazzini della
— **DITTA CHIAPPIO** —
via dei Fiori, n. 22-24 e 15.
— Non confondersi con altri nella stessa via. c 1064



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I°, N.° 119, palazzo proprio - Succursale Via Cavour e Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per le Repubbliche Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 386 Broom Street canton di Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza della Borsa N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controssegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

LODEN DAL BRUN

Lavorazione della lana greggia alle confezioni ultimate: **VESTITI COMPLETI ULTIMA NOVITA' PRIMAVERA-ESTATE**
Raglan, Ulstera, Mantelline, Sport, Giacche orleans, Camiciette per signora, Maglie, Sottane, Berretti, Cappelli, Calze
Filiali: **ROMA**, piazza Venezia, 131 — **MILANO**, via Dante, 4 — **NAPOLI**, piazza Roma, 25 — *Cataloghi gratis.* — **Loden Dal Brun, Schio.** 5808V

L'ARTRITE
LA SCIATICA
E LA GOTTA
ribelli a qualsiasi cura e rimedi **sono guarite in pochi giorni** colla rinomata 1560
BROMATOSINA
dei chimici CORDONI e COZZO.
Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.
Farmacia della Consolata già Bonelli - Piazza Ciolio, TORINO.

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.
Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per soprabiti e completi mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - *Chiusa nei giorni festivi.* 90

I migliori
GELATI
si preparano colla **sorbettiera**
"LA CELERE"
ultimamente **perfezionata**, nuovo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchie di legno di cedro, perciò resistenti all'umidità, meccanismo forte — Prezzo da 1 a 20 litri. 3321 M
Carlo Sigismund 44, via XX Settembre - TORINO; 38, corso Vitt. Em. - MILANO

CHI non ha ancora visitato i modesti locali di **E. BIANCHI**

48-96

e PREZZI DIVERSI

sportici **sotto i portici di Piazza Castello, 48, Torino**, non potrà mai formarsi un esatto concetto del vero commercio.

Merce scelta e buon prezzo è la caratteristica del negozio.

L'ingresso è libero a chiunque può accertarsi del vero. 487

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Fagliarino	L. 1,60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1,80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Rocca, 2 (angolo via Cesare Balbo),
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 26,
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 12.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele, 12.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 87

LE PERSONE DEBOLI DIVENTANO FORTI

L'Elettricità è riconosciuta oggi come un rimedio infallibile

Si può infondere l'elettricità nel corpo umano.

Se voi volete possedere forza e salute portate L'ELECTRO VIGOR

Volete voi essere sempre in buona salute adoperate L'ELECTRO VIGOR



Questa cura, basata su ricerche SERIE, ha guarito più migliaia di casi, e ciò può esservi provato. L'ELECTRO-VIGOR è un apparecchio che si porta durante il sonno; esso infonde nel nostro corpo un fluido vivificante che è il principio stesso della vita.

L'ELECTRO-VIGOR
del Dottor MACLAUGHLIN

quand'anche tutte le altre cure fallirono, guarisce i disordini del sistema nervoso; i mali di reni, reumatismi, gotta, dolori di stomaco ed intestinali e dà forza generale.

I medici consulenti addetti alla mia Casa danno gratuitamente consigli ai malati e diranno loro lealmente se l'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN PUO' o NO guarirli.

LIBRO GRATUITO. Se voi non potete venire, scrivete domandandomi il libro gratuito illustrato che contiene tutte le informazioni riguardanti l'**Electro-Vigor.**

D.r M. C. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EMANUELE II - MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

Pei trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse canina) **nulla di più indicato delle INALAZIONI** fatte col

TERMO-VARIATORE
del D.r BULLING

unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta
LAZZARI e MARCON — TREVISO.

Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « TERMIOL » (fenil propionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente preparato dal D.r Th. Schuchardt di Goerlitz.

Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le inalazioni secondo il sistema del D.r Bulling, dà volentieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, Impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.

D.r BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

---

la PHOSPHORIA
della « Phosphoria Chem. Cy. di New York

Il più semplice, più naturale, e più logico dei Ricostituenti
Rigeneratore del sangue, delle Ossa del sistema nervoso.

Valido garantito da migliaia di certificati di medici e guariti. — *Prezzo:* L. 3 al flacone contagocce (L. 3,80 franco di porto) — Due flaconi (generalmente sufficienti per cura) L. 6 - franchi di porto. 3578M

Rivolgersi alla Esclusiva Concessionaria:
Officina Chim. dell'Aquila, via S. Calocero, 25, Milano

PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Formazione delle Forme del Petto nelle donne. — Scatola con istruzioni: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.50.
J. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.
Depositi in MILANO: Farmacia D.r Zanaboni, Piazza S. Carlo; ROMA: F.lli Bonaccelli, Via Vittoria; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; GENOVA: A. Rossi & C. Carcolti.

ROSE
Pacco réclame contenente venti rosai nani di 1ª scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 9.
Catalogo con descrizione esatta di più di 1600 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce gratis e franco dietro richiesta ai signori: 46 M
GEMEN e BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)
PARIGI, Esposiz. Univers. 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giuria.
Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

Per la **SCUOLA MILITARE** di **MODENA**
E LA R. ACCADEMIA MILITARE DI TORINO 4876
l'Istituto CONVITTO BARBERIS
apre un Corso speciale di accurata preparazione ai prossimi esami d'ammissione. — Scuole interne dell'Istituto: Ginnasio - Liceo — Tecniche — Istituto Tecnico — Corsi Accelerati.
Torino - Via Cibrario, 22 *(Palazzina propria).*

CALZOLERIA
DEI
Tre Stivali Verdi
di PIETRO FONTANA
TORINO — **VIA NIZZA, 23** — TORINO
Già comprincipale della Calzoleria dello **Stivale Verde**, *in via Corte d'Appello.* 5476
Grande Assortimento - Prezzi moderati.

VISITATE LE BICICLETTE 1905
Gallino Giuseppe - *Via Modena, 7* - **TORINO.** c5032

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — **Dott. ALFONSO BACIOCCHI** - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 596 F

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — **Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona**, Torino, via Nizza, 27. 1507

Domandare in tutti i negozii
BISCOTTI FINI 5361
ASSORTITO RUSSO
Lire 1,50 al Kg. - Lire 0,15 l'etto.

Studio Speciale per **malattie della**
PELLE - VENEREE E SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario. 190
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

MUTUI ipotecari - **VITALIZI** - Acquisti di usufrutti, nude proprietà ed operazioni finanziarie in genere.
Prof. PIERONI, Via Ormea, 6, Torino. c2729

CHI HA OGGETTI DA VENDERE
La Sala collettiva d'Incanti, in via Lagrange, 17 (cortile), fa incanto ogni 15 giorni degli oggetti che le vengono affidati per essere venduti. — Programma a richiesta. — Per informazioni rivolgersi alla Sala dalle 9 alle 12, giorni feriali. 5085

COTONIFICIO LIGURE TOSCANO
Società Anonima - Sede in Pontedera
Capit. Soc. L. 2,500,000 - Capit. emesso e vers. L. 1,500,000

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale tenutasi in Pontedera il 29 Marzo u. s. si prevengono i possessori di Azioni che a partire dal 15 Aprile corr. verrà pagato il dividendo per l'esercizio 1904 in ragione del 5 0/0 e cioè L. **12,50** per Azione verso consegna della Cedola N. **10.**

Il pagamento verrà eseguito:
in **Pontedera** alle Casse Sociali;
e in **Bologna**, **Carrara**, **Firenze**, **Genova**, **Livorno**, **Lucca**, **Milano**, **Pisa**, **Torino** presso la Banca Commerciale Italiana.

5822 *Il Consiglio di Amministrazione.*

Per la Pasqua *Preparate ora i Liquori!*

10 % *Per accertarsi della bontà e della differenza degli* ESTRATTI PER LIQUORI *del Premiato* Laboratorio Chimico Grosi *di Milano, con quelli di tutte le altre Case congeneri, si accorda lo sconto del* **10 %** *sui prezzi che praticano tutte le Case italiane.*

Accompagnare l'ordinazione col listino, o catalogo, o avviso, sul quale si desidera il ribasso del 10 %. - L'ordinazione non dev'essere inferiore a Lire Cinque.

con Lire **UNA** si spedisce franco di porto in Italia Cassetta Campionario per fabbricare DUE LITRI di: Chartreuse gialla, Kkum Gummel, più 3 fra etichette e capsule e catalogo illustrato - manuale per fare 100 liquori.

Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Grosi**, *17, Via Felice Casati* - **Milano.**

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordure relative, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5659 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

MATTONI
a ritirarsi subito L. **10** il mille.
Via Arsenale, 9. c5918

Città di Cuneo

E' aperto il concorso per titoli e per esami al posto di **Direttore della Banda e della Scuola Municipale di Musica**, con obbligo d'insegnamento. Età fra 25 e 40 anni. Stipendio **L. 2400.**

Richiedonsi, oltre ai documenti di sanità fisica, di moralità e di penalità, diploma di maestro compositore di un R. Conservatorio o Liceo musicale, e diploma di abilitazione all'insegnamento degli strumenti ad arco. Si preferisce chi abbia anche l'abilitazione al pianoforte.

A richiesta si spedisce copia integrale dell'avviso di concorso. — Domanda e documenti al Sindaco, non oltre il **30 aprile p. v.**

Cuneo, dal Municipio, 22 marzo 1905. 6017

AVVISO D'ASTA

Avanti il Tribunale di Susa il 19 aprile 1905 avrà luogo l'incanto di case civili e rustiche nel concentrico di Sant'Antonino di Susa, e di beni coltivi di proprietà di Rumiano Mario e di Bernard Filomena vedova Rumiano al prezzo e condizioni del bando 26 febbraio 1905 ostensibile presso la Cancelleria di detto Tribunale. c5505

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 28 Luglio - 1° Agosto 1904.

3894M